

ABITATO E NECROPOLI ARCAICHE DI CAPUA ANTICA. IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

VALERIA SAMPAOLO

È SUPERFLUO sottolineare quanto siano cambiati le tecniche e il metodo di acquisizione e i modi di rendere noti i dati documentari di scavo con una sempre crescente attenzione alla loro visualizzazione. L'immagine è dominante e tanto più efficace e 'parlante' se a colori. La carenza di planimetrie dell'antica Capua e delle sue necropoli è perciò risultata particolarmente evidente quando, al termine dello scavo della necropoli di I età del Ferro conclusosi nella primavera del 2006,¹ diversamente da quanto accadeva in passato, è stata subito disponibile la planimetria di insieme delle 459 tombe dalla quale si è avuta l'immediata percezione della loro distribuzione e del loro rapporto con il territorio circostante. Ci si è allora dedicati alla ricerca della documentazione grafica relativa alle aree di necropoli scavate in anni recenti, per assemblarla con gli scarni dati relativi al posizionamento di quelle individuate dall'Ottocento ad oggi, e a trasporre i risultati in formato digitale.² Come è già stato rilevato sono assai pochi i corredi pubblicati in maniera esauriente delle oltre 3600 tombe individuate a Capua da: W. Johannowsky che ne ha scavate circa 1550 prima degli anni '80 prevalentemente nella località Fornaci;³ da G. Tocco che tra il 1979 e il 1983, oltre che nella stessa località Fornaci ha scavato anche nella località Cappuccini, in via Galatina, prossima allo storico Fondo Tirone, lungo l'Alveo Marotta e a Curti;⁴ da L. Melillo, che ha individuato l'area della necropoli di I età del Ferro in località Parisi, e quella utilizzata da età sannitica in poi lungo la via *ad Dianam*, ed un nucleo di necropoli in

Sigle particolari:

- ASAN Archivio Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta.
MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli.
PIT Progetto Integrato Territoriale.
SCA Società Cooperativa Archeologica.
SUN Seconda Università degli Studi di Napoli.

¹ Cfr. sull'argomento D. Colombo, I. Stanislaw, in questo volume.

² Non è stato possibile giungere, come si sarebbe voluto, per la data del Convegno a differenziare le fasi delle diverse necropoli, in modo da seguirne l'organizzazione, l'eventuale aggregazione per nuclei, nonché lo sviluppo diacronico, e per la incompletezza delle analisi, in quanto non sempre i risultati degli studi effettuati, anche se preliminari, sono stati resi disponibili, e per la difficoltà di aggregare e collocare topograficamente la documentazione grafica. Con il lavoro che ora si presenta, che per Capua è proprio una 'novità', si intende mettere a disposizione degli specialisti dei punti di partenza sicuri per lo studio delle necropoli.

All'insostituibile dedizione, all'intelligenza, e alla competenza tecnica di R. Donnarumma si deve la opportunità di poter finalmente disporre di una prima restituzione grafica di alcuni lotti della necropoli di Fornaci correttamente collocati. Solo un paziente lavoro di riconoscimento dei luoghi e di individuazione delle varie aree indagate oramai 40 anni or sono, ha reso possibile l'ubicazione dei rilievi eseguiti all'epoca, con punti di riferimento di difficile riconoscimento, quando non più esistenti. Come sempre a lui si deve l'esecuzione della documentazione grafica (ove non indicato diversamente) e la rielaborazione per la pubblicazione. Un particolare e sentito ringraziamento per quanto profuso ben oltre il dovuto come impegno di ufficio, a O. Fabozzi per la fotografia, a C. Napolitano per i restauri dei materiali con la valida collaborazione di G. Callisto, A. Palmieri, L. Russo, S. Angelino, M. Perrotta, A. Petito. Un grazie particolare va inoltre a C. Petito e a D. Colombo che hanno curato la presentazione per immagini che ha accompagnato la mia esposizione.

³ In JOHANNOWSKY 1983 sono pubblicate solo 87 delle circa 1520 tombe scavate tra il 1962 e il 1976 a Capua; altre 3 sono presentate in JOHANNOWSKY 1994, pp. 83-111.

⁴ Una preliminare analisi dei corredi delle necropoli di località Cappuccini e Quattordici Ponti, esplorate dal 1979, è stata compiuta da allievi dell'Università di Milano per tesi di laurea o di specializzazione loro assegnate da M. Bonghi Jovino, che non sono tuttavia sfociate in pubblicazioni; il materiale, in gran parte ancora da restaurare è stato schedato in formato digitale, a cura della Soprintendenza nell'ambito del Progetto SIVA.

località Quattordici Ponti;¹ e da chi scrive che ha avuto l'opportunità di tornare nelle località Parisi, Quattordici Ponti, S. Prisco, Curti, di individuare un piccolo nucleo di tombe in località Cuparella, e di scavare in maniera estensiva la necropoli settentrionale di epoca romana.² I risultati di studi preliminari, che pure sono stati eseguiti, non sono stati tuttavia omogeneamente resi disponibili per tutte le necropoli, mentre ad oggi si può affermare che la schedatura dei corredi di età arcaica custoditi nei depositi del Museo dell'Antica Capua è quasi completa.³

Il controllo del territorio e le opportunità offerte da indagini preliminari all'esecuzione di opere edili, pubbliche e private condotte senza sosta, ben oltre l'immediata periferia della città antica, permettono di presentare un quadro dell'occupazione del territorio e della distribuzione delle aree funerarie meglio definito di quello indicato quindici o venti anni addietro (FIG. 1).⁴

I segni della più antica frequentazione del territorio propriamente capuano (ossia entro un raggio di 7 km dal sito della città antica) sono stati trovati nell'area⁵ posta tra il Volturmo e l'Agnena che ha restituito, dopo le tracce di fossati riconducibili ad età neolitica, i resti di due capanne, delimitate verso sud da una palizzata, con pareti rivestite di argilla, sostenute da pali nei cui buchi di alloggiamento si conservavano una o più tazze ascrivibili alla *facies* di Palma Campania. Nel complesso frammenti sporadici di ciotole che trovano confronti a Vivara e a Pratola Serra suggeriscono una frequentazione del sito nel Bronzo antico mentre le fasi mature del Bronzo medio⁶ sono documentate anche dai materiali della piccola necropoli scavata poco a nord-est, con 5 inumazioni disposte intorno ad un pozzo rituale che ha restituito un'olla per attingere acqua, semi, frammenti di legni lavorati e tralci di vite la cui quantità ha permesso di avanzare l'ipotesi che in loco vi fosse un sistema di coltura già specializzato.⁷

Attestazioni del Bronzo tardo non sono per ora presenti nella zona mentre con il periodo protovillanoviano si assiste al popolamento di siti di mezza costa e di pianura. Infatti gli indizi di una necropoli sul versante occidentale dei colli tifatini,⁸ sono riconducibili al rinvenimento a quota

¹ Si tratta dei nuclei in proprietà Piccolo Papale, 59 tombe oggetto di tesi di laurea assegnate da C. Chiaramonte Treré a studenti dell'Università di Torino; Aula Bunker, circa 200 tombe; Nuovo Mattatoio, 64 tombe che sono state argomento della tesi di specializzazione in Archeologia Classica (a.a. 1999-2000) presso l'Università di Padova, di Sergio Occhilupo, dal titolo "Per una definizione della prima fase di Capua tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro. La necropoli del Nuovo Mattatoio", in corso di pubblicazione nella collana «Capua preromana»; ma su alcune di esse JOHANNOWSKY 1996, pp. 59-65.

² Le 26 tombe di località Cuparella, recuperate nel 1994, grazie all'intervento della Pubblica Sicurezza che sorprese scavo clandestino, benché molto rovinato anche dalle arature, sono state oggetto della tesi di laurea assegnata da C. Chiaramonte Treré a G. L. Melandri presso l'Università di Milano e sono di prossima pubblicazione a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania; le circa 30 di proprietà Di Monaco sono state pubblicate da BENASSAI 2004, pp. 118-141; gli scavi a Curti delle (197) tombe in proprietà Piccirillo e a S. Maria Capua Vetere (259) in via Cupa degli Spiriti sono terminati nell'estate del 2007; altre 6 tombe di età paleocristiana, con i modesti corredi furono recuperate poco ad ovest dell'Anfiteatro Campano ancora in località Fornaci, confermando il duraturo uso di necropoli di quella zona.

³ Rimane però da affrontare il riordinamento di oltre 1000 cassette degli scavi degli anni '60-'70, custodite nei depositi del MANN, dove furono portate dopo lo scavo; l'occasione di tesi di specializzazione e la disponibilità di W. Johannowsky a seguire il preliminare lavoro di individuazione dei materiali fa ben sperare che si possa ancora recuperare gran parte della documentazione da lui eseguita. È il caso ad esempio dello studio sui materiali di v e vi fase condotto da E. Thiermann che in questo Convegno ne ha presentato in un poster i primi risultati.

Tra lo svolgimento del Convegno e l'elaborazione di questo testo per la stampa, sono intervenuti il D.P.R. 233 del 27 novembre 2007 e la circolare n. 8 del 5.3.2008 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che hanno sancito il riassetto delle Soprintendenze, con la scissione, nell'ambito di quelle archeologiche, della provincia di Caserta da Napoli, il che potrà comportare, verisimilmente, anche il trasferimento dei materiali sino ad ora custoditi a Napoli, ai nuovi Musei competenti per territorio, con forse una maggiore possibilità di riordino e restauro degli stessi.

⁴ Un quadro di sintesi dello stato degli studi alla fine degli anni '80 è in ALBORE LIVADIE 1994, che per la assenza di una planimetria di riferimento non è di immediata comprensione per chi non sia pratico dei luoghi e della loro onomastica.

⁵ Si tratta dell'area del C.I.R.A. in comune di Capua, località Stropparo Centomoggie, per il quale DE CARO 1995, pp. 673-674; TALAMO 1993.

⁶ MINOJA, RAPOSSO 1996; MINOJA, RAPOSSO 2002; MINOJA 2002.

⁷ ROTTOLI, CASTIGLIONI 1996. L'assenza di vinaccioli non ha permesso di determinare se si trattasse di *vitis sylvestris* o di *vitis sativa*.

⁸ Gli unici dati sul ritrovamento sono quelli forniti da JOHANNOWSKY 1983, pp. 13 e 89-90 che recuperò i resti della famosa Tomba 1 in una proprietà sita a circa 80 m a est della strada che conduce alla Basilica; nell'estate 2007, preventivamente alla

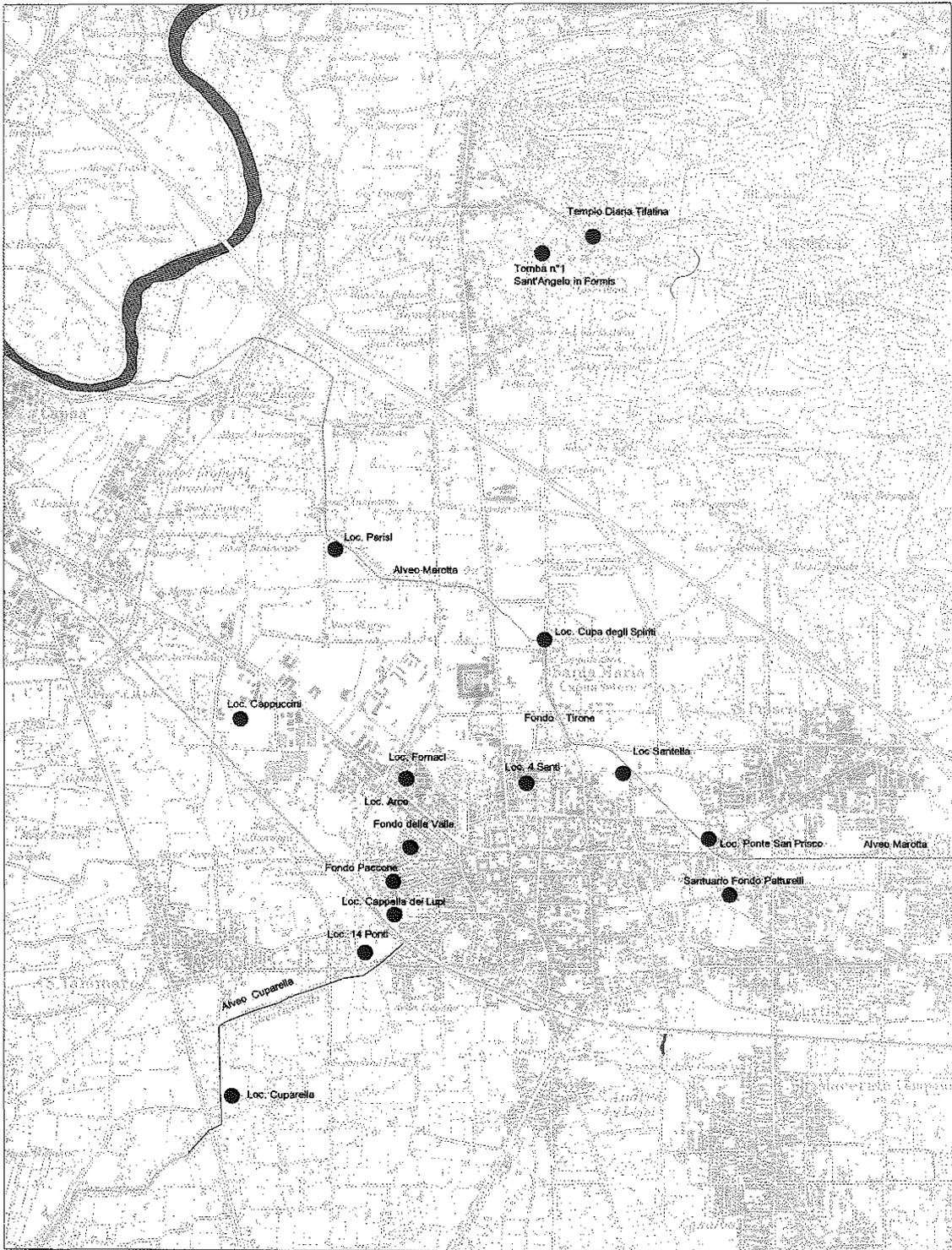


FIG. 1. Distribuzione delle necropoli intorno a Capua (Santa Maria Capua Vetere).

60 m s.l.m. della famosa tomba 1 di Sant'Angelo in Formis;¹ mentre a 2 km e mezzo verso sud, in area decisamente pianeggiante, anche se non completamente piatta quale appare oggi, nella località Parisi si distribuiva la necropoli così detta del Mattatoio (FIG. 2) individuata una prima volta tra il 1986 e il 1988, quando furono recuperate circa 60 tombe. In quella occasione si seguì lo scavo della trincea per le fondazioni del muro di cinta del nuovo macello comunale,² poi non realizzato. La modesta larghezza delle trincee (attorno ai 3 m) impedì di percepire l'organizzazione planimetrica delle tombe, che è invece finalmente stato possibile documentare con gli scavi estensivi condotti tra il 2005 e il 2006.³ Un'osservazione anche molto rapida della pianta della necropoli rivela il forte condizionamento determinato dalla tomba 1 nella distribuzione delle sepolture, di varia tipologia, sia pozzi, sia fosse, che le si dispongono intorno, e sembrerebbe di percepire, che tale situazione si ripeta, anche in altri settori del sepolcreto, benché con minore evidenza.

Nel caso della tomba 1 si tratta di una incinerazione in ricettacolo,⁴ coperta da un tumulo del diametro di circa 21 m, che è indiziato dall'assenza di altri manufatti per tutta l'ampiezza della corona circolare che perimetra il pozzo; gli oggetti presenti permettono di attribuirle ad un personaggio di rango principesco,⁵ appartenente al nucleo dominante nel periodo di prima formazione della necropoli.

Le tombe si dispongono a ventaglio intorno ad essa, soprattutto verso sud, in quanto a nord, a soli 4 m di distanza, scorre l'Alveo Marotta, un canale che indizi diversi indicano essere stato un corso d'acqua naturale, irreggimentato a più riprese in epoca moderna e coperto solo in anni recentissimi. L'antico piano di campagna si innalzava leggermente verso sud, a mano a mano che si allontanava dal corso d'acqua, come suggerisce la conservazione, ai lembi meridionali dell'area indagata, del solo fondo delle fosse. La necropoli era forse ampia circa il doppio di quanto è stato rimesso in luce, a giudicare dalla estensione verso est delle tombe individuate nello scavo degli anni '80 e dalla diffusione in superficie di ciottoli calcarei; si riferiva ad un abitato del quale non conosciamo ancora il sito di ubicazione, prescelto forse in funzione anche della vicinanza al Volturno in antico navigabile ben oltre Capua, e distante da quest'area solo 1 km.

Lo studio dei materiali della necropoli della prima età del Ferro è appena stato avviato, ma è evidente la preponderanza di quelli di I secolo a.C. delle fasi IA-IB mentre le tombe di II fase sembrano essere solo nell'ordine delle unità.⁶

Un interessante dato topografico circa la primitiva occupazione dell'area di necropoli è fornito dalle tracce di un regolare battuto stradale, in parte coperto da tombe⁷ e orientato est-ovest, con una leggera declinazione a nord di 10 gradi, che prima dell'impianto della necropoli costituiva uno

realizzazione di un centro polifunzionale a valle del parcheggio comunale, sono stati effettuati (con l'assistenza della dott.ssa D. Colombo della sca) saggi di scavo alle pendici della collina sulla quale sorgeva il tempio di Diana, e sono stati raccolti diversi sporadici frammenti, molto consunti e dilavati dall'alto, riconducibili alla I età del Ferro.

¹ La tomba, costituita da un'olla biconica, da un askos, una fusaiola, una fibula ad arco appena ingrossato e due anelli a verga avvolti a spirale (cfr. JOHANNOWSKY 1983, pp. 89-90) è attualmente esposta nella Sezione preistorica del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

² Il muro di cinta fu innalzato solo parzialmente.

³ Nell'estate 2005 (cfr. in questo volume D. Colombo, I. Stanislao che per conto della sca, con diversa intensità di impegno, hanno prestato l'assistenza scientifica allo scavo e ne hanno curato tutta la documentazione) l'Amministrazione Comunale di Santa Maria Capua Vetere, proprietaria del suolo, dovendo provvedere alla realizzazione di palazzine per 'nomadi', sostenne gli oneri dell'indagine preventiva dell'area condotta, senza interruzioni significative, da maggio 2005 ad aprile 2006.

⁴ Il corredo (per il quale cfr. *infra*, p. 335, nota 1) era costituito da un'olla biconica con applicazioni in bronzo, uno scodellone, un rasoio, una spada con fodero, frammenti di fibule ad ardiglione mobile e da un calderone di bronzo di tipo cipriota.

⁵ La presenza della spada, che nella necropoli ricorre solo in altri due casi (tombe 48 e 218) e del calderone sono indizi a favore dell'ipotesi che si tratti appunto di un personaggio di rango molto elevato il quale era venuto in contatto direttamente o attraverso intermediari, con il Mediterraneo orientale.

⁶ Cfr. il contributo di D. Colombo e I. Stanislao.

⁷ Si tratta delle incinerazioni 109, 153, 365 e delle inumazioni 112, 147, 152, 158, 164, 171, 359, 366, 367, 384, 389, 453, 455. Per le immagini si rimanda nuovamente a D. Colombo, I. Stanislao, in questo volume.

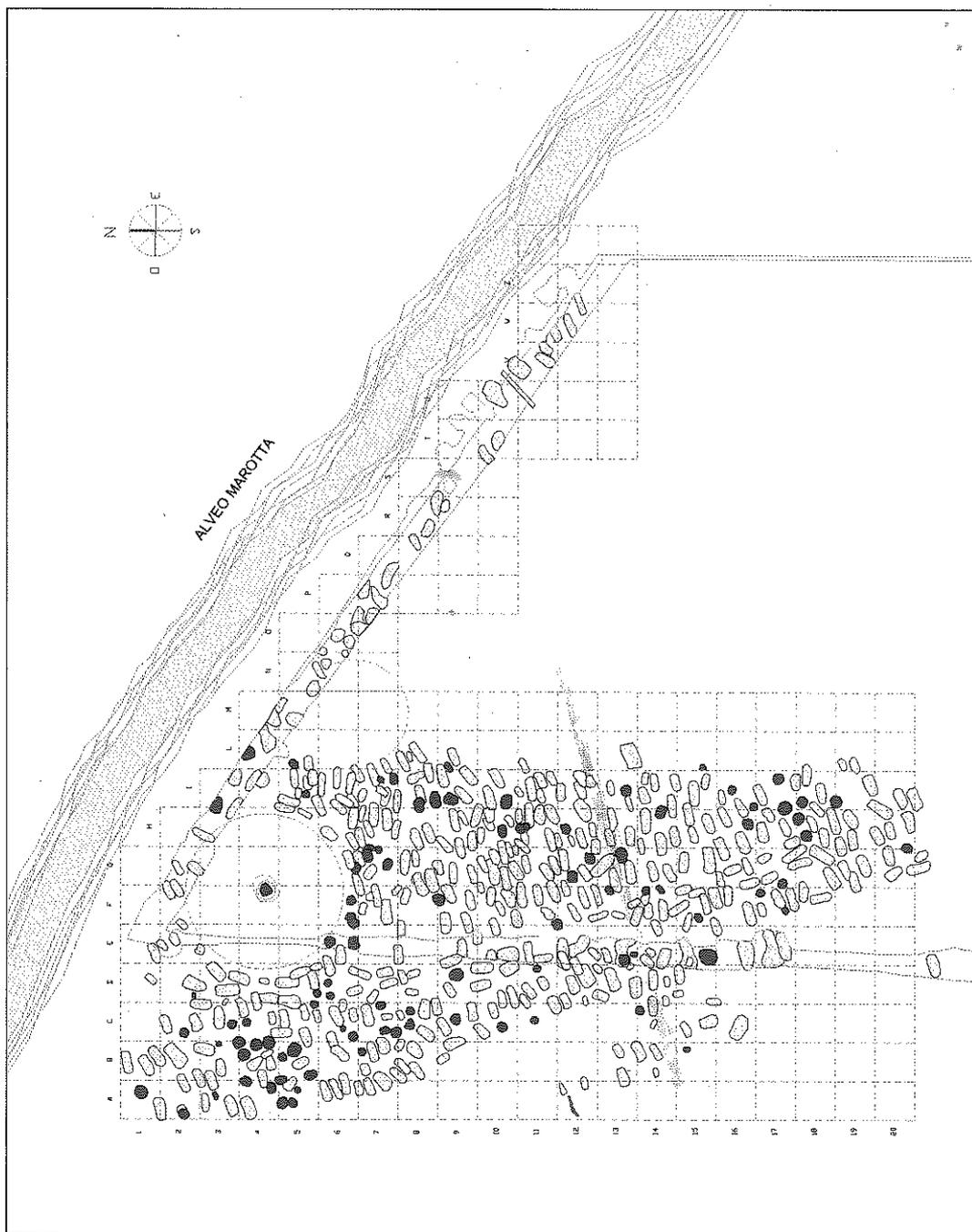


FIG. 2. Santa Maria Capua Vetere, località Parisi: la necropoli di I età del Ferro (scavo 2005-2006).

dei collegamenti verso il Tifata. Si richiama in proposito l'attenzione su di una rete di percorrenze stradali che sembrano rientrare in una organizzazione territoriale¹ gravitante su assi orientati nord-est/sud-ovest di cui si trovano le tracce nel territorio extraurbano. Tale orientamento che sembra essere costantemente ripreso dalla disposizione delle necropoli, e perdura almeno fino al IV secolo a.C., è lo stesso al quale si aggancia il percorso dell'Appia, prima dell'entrata in *Capua* e in uscita da essa, che sarà abbandonato solo con la centuriazione graccana e con il sistema stradale da essa derivato. Con ogni probabilità esso fu condizionato da forti riferimenti naturali quali i corsi d'acqua, le curve di livello dei colli Tifatini e i piani naturali di displuvio delle acque meteoriche.

A soli 1200 m più a sud della località Parisi, si trova, attualmente nettamente separata dal tracciato dell'Appia, la località Cappuccini (FIG. 1), nella quale sono presenti due nuclei di sepolture (FIG. 3): le circa 250 tombe a fossa della ex Polveriera, con le contigue proprietà² Alabasio, Cipullo, Cosenza Del Piccolo, Enersud-gas, Macaluso e le circa 130 tombe poste poco più a nord nell'area del Caseificio La Stella e delle proprietà Di Benedetto, Di Lillo, Nardiello, Russo indagate da G. Tocco e da L. Melillo nei primi anni '80, tutte sostanzialmente inedite.³

51 delle tombe a inumazione della Polveriera, orientate in direzione nord-est/sud-ovest, risalgono alle fasi IB e IIA e ad esse potrebbe collegarsi l'unica modesta traccia di abitato nota per questo periodo: il fondo di capanna posto a soli 400 m a sud-est individuato da N. Allegro⁴ in associazione a materiali di fine IX-inizi VIII secolo a.C.

Le tombe del nucleo più settentrionale (Caseificio La Stella etc.) sono risalenti per lo più all'VIII secolo a.C. (fasi IIB-IIIc 770-725), si tratta di deposizioni con analogo orientamento, prevalentemente femminili, nelle quali agli ornamenti personali in bronzo si associano anche materiali di importazione come scarabei blu, pendenti di pasta vitrea (vaghi sferici e *Vogelperlen*), e ambra,⁵ o segni di prestigio come gli spiedi, i morsi di cavallo e l'accetta di ferro,⁶ questa necropoli sembra cadere in disuso agli inizi del VII secolo.

Data la distanza di 1300 m (FIG. 1) dal sito della città e la soluzione di continuità nella distribuzione delle tombe tra la periferia urbana e la località Cappuccini,⁷ situazione che si rileva anche per la necropoli di località Cuparella⁸ posta a circa 2 km a sud-ovest di S. Maria, anch'essa con tombe esclusivamente inquadrabili tra VIII e VII secolo,⁹ si ritiene che queste necropoli occidentali siano pertinenti all'organizzazione territoriale pre-urbana. Sono cioè i segni palesi dell'esistenza di quei villaggi che sembrano perdere importanza fino a scomparire alla fine del VII secolo quando uno di essi, ugualmente già occupato dalla fine del IX-inizi VIII secolo si strutturò in città.

La più cospicua delle necropoli che individuano a nord-ovest l'estensione di quello che sarà l'abitato urbano¹⁰ è quella di località Fornaci (FIG. 4) che occupa un'area di circa 163 ettari¹¹ con

¹ Cfr. SAMPAOLO 1996.

² Se ne forniscono i nomi in quanto riportati nelle notizie preliminari di comunicazione della scoperta confluite nei volumi degli Atti dei Convegni di Taranto o in «Studi Etruschi».

³ ZEVI 1981, pp. 266-267; ALBORE LIVADIE 1984, pp. 511-512; TOCCO SCIARELLI 1984, p. 510; ALBORE LIVADIE 1994, p. 877; SETTI 2000; si trovavano nella stessa zona le quattro inumazioni recuperate nel 1997 di cui è notizia in MINOJA 2000.

⁴ TOCCO SCIARELLI 1984, p. 511; ALLEGRO 1995, pp. 17-18; e ora ALLEGRO, SANTANIELLO 2008.

⁵ La tomba 1691, in proprietà Di Benedetto conteneva tra l'altro vaghi di pasta vitrea gialla, uno scarabeo, bracciali d'argento, un coltellino di selce, fibule ad arco rivestito.

⁶ Nella tomba 1688, in proprietà Di Lillo, assieme al corredo ceramico con olle, anforette, capeduncole, scodellini decorati e non, tazze carenate, si trovavano anche due morsi da cavallo, un'accetta in ferro e tre spiedi.

⁷ Tale situazione è stata riscontrata e verificata a più riprese in occasione di saggi condotti tra la periferia occidentale della città moderna e la località Cappuccini, che hanno restituito solo tombe di tarda età imperiale.

⁸ Cfr. p. 192, nota 2.

⁹ Non è possibile dare indicazioni dell'orientamento delle inumazioni in quanto le fosse avevano forma subcircolare e i resti ossei erano completamente disfatti a causa dell'acidità del terreno e della superficialità delle tombe rispetto al moderno piano di campagna.

¹⁰ È con tale affermazione che sino ad ora è stato impostato il discorso sulla estensione dell'abitato di *Capua*, ma i risultati dell'attività di tutela degli ultimi decenni permettono ora di poter dare indicazioni, ancorché parziali, sull'andamento delle mura, cfr. SAMPAOLO 2008.

¹¹ L'area si estende per circa 630x260 m.

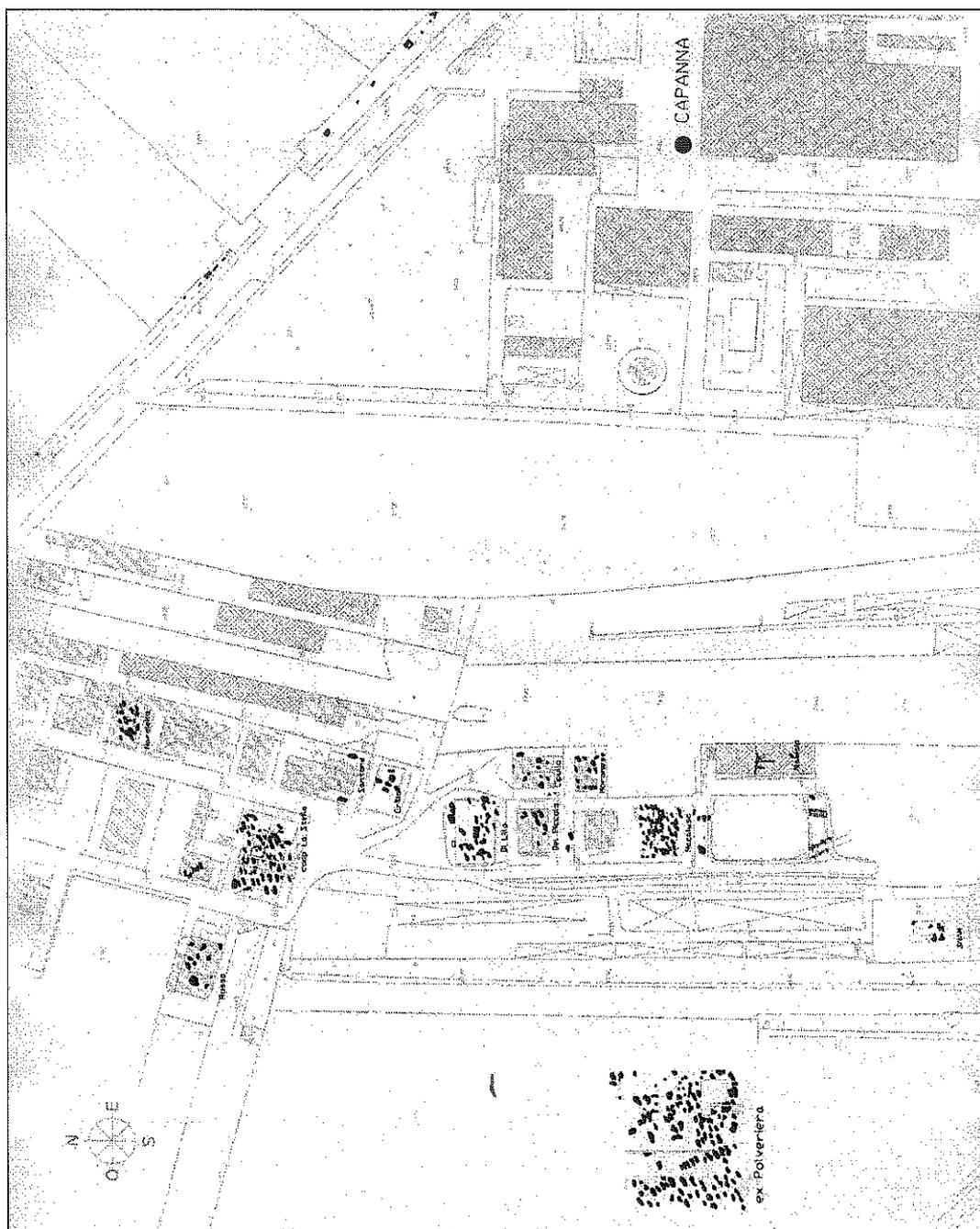


Fig. 3. Santa Maria Capua Vetere: le necropoli di località Cappuccini, il fondo di capanna nell'area ex Italte.

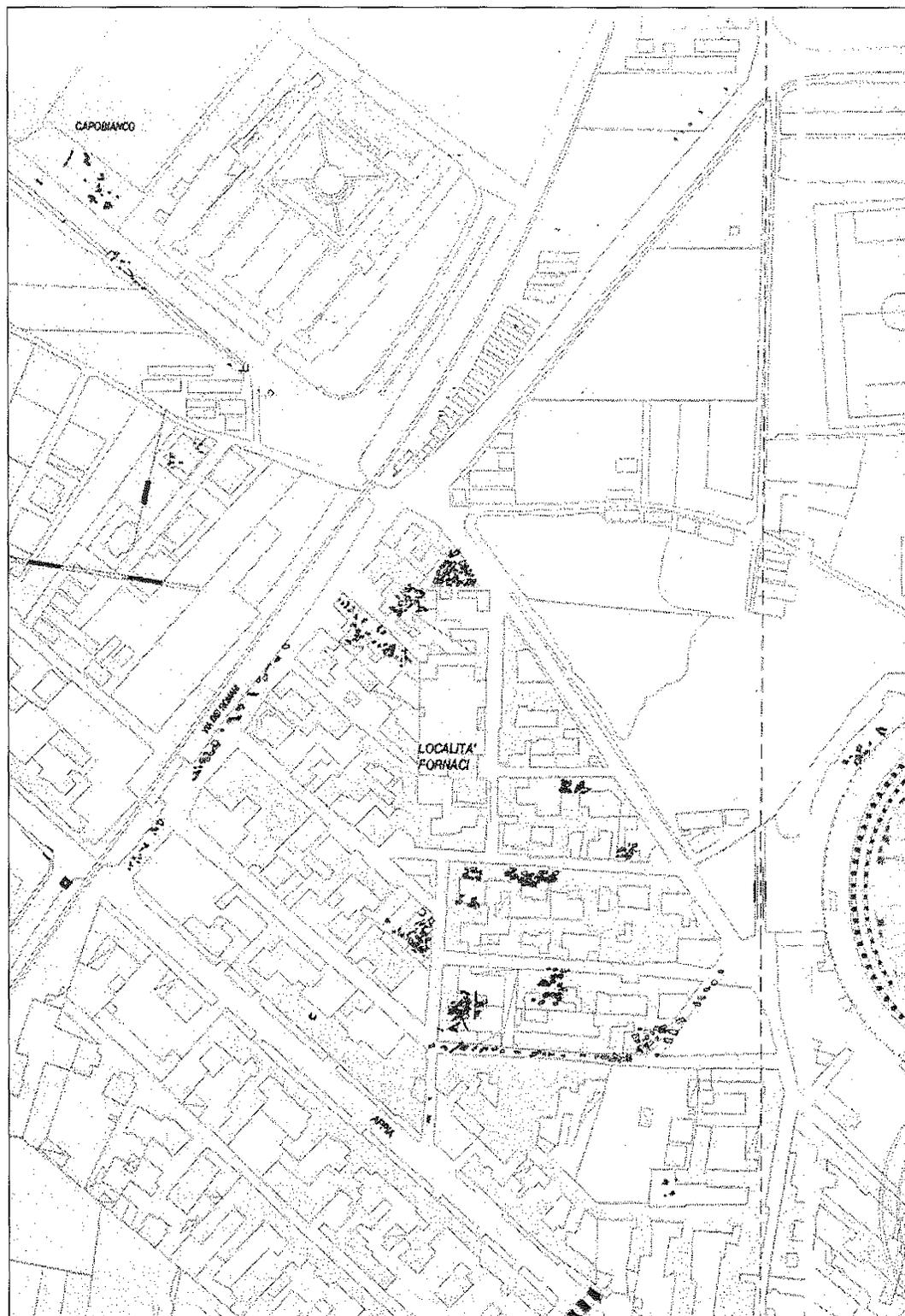


FIG. 4. Santa Maria Capua Vetere: la necropoli di località Fornaci (ubicazione di alcuni nuclei delle tombe indagate da W. Johannowsky).

le propaggini della località Capobianco a nord, di via dei Romani ad ovest e di via Arco Felice verso sud-ovest. Indagata in gran parte da W. Johannowsky ha restituito circa 1500 tombe, il cui nucleo più antico secondo lo studioso risalirebbe alla fase IB,¹ significative emergenze nelle fasi II e III sono rappresentate dalle ben note tombe 800,² 363 e 365,³ 722,⁴ ma essa resta in uso, senza soluzione di continuità fino al V secolo a.C. con corredi notevoli per ciascuna delle *facies* culturali, anche se il numero dei complessi sino ad ora esaminati, tra i quali sono stati selezionati quelli esposti nel Museo dell'Antica Capua, è fortemente inferiore a quello dei materiali non ancora restaurati. Dalla planimetria, che solo ora comincia ad essere ricomposta nel suo insieme, risulta evidente la complessa disposizione delle sepolture con sovrapposizioni e manomissioni già in antico, come riscontrato ad esempio intorno all'Anfiteatro dove la grande tomba a camera 1502⁵ aveva tagliato le fosse delle preesistenti tombe 1504, 1505 e 1507⁶ sconvolgendone i materiali. Così come solo ora, con la restituzione delle piante delle tombe con i corredi in corso di scavo, si potrà disporre di un quadro complessivo dei rituali funerari adottati nel lungo arco di secoli da esse documentato, e con la differenziazione per fasi, si potrà riflettere, con dati alla mano, sulle meccaniche dello sviluppo della principale necropoli capuana.⁷

Carotaggi eseguiti all'interno dell'Anfiteatro per indagini di tipo statico⁸ hanno dimostrato che le sepolture si estendevano anche nell'area che sarebbe poi stata occupata dalla sua mole. Già in età repubblicana, d'altra parte i costruttori del più antico Anfiteatro, che si trovava 25 m più a sud di quello imperiale, con identico orientamento, avevano gettato le fondazioni dell'edificio sulla necropoli preesistente, come si è constatato nel corso di recenti scavi⁹ nella piazza I Ottobre. Che tale necropoli si estendesse verso sud anche oltre il limite meridionale della piazza, lunga circa 250 m, e oltre la via Appia, risultava per altro già dalla segnalazione di A. De Franciscis del ritrovamento nel 1953 di una tomba di fine IV secolo a.C., lungo la moderna via Anfiteatro.¹⁰ Troppo sintetica è l'altra notazione resa di seguito, nella stessa sede di pubblicazione, che si riporta testualmente: «Presso la tomba è stato anche trovato un tratto di muro in opera incerta corrente in direzione nord-sud e spesso circa 50 cm, ed accanto a questo un lastrone di tufo di m. 1,10×1,30» per desumere alcunché circa l'eventuale conservazione di un tratto delle mura urbane.

¹ Dal riscontro della schedatura eseguita da G. Ciaccia, che negli anni '70 collaborò anche allo scavo di parte della necropoli, e da JOHANNOWSKY 1983 sono riferite a tale fase le tombe: 36, 45, 65, 75, 176, 232, 386, 389, 391, 534, 587, 684, 725, 800, 801, 930, 1180, 1200. È comunque da considerare che l'autore ha presente il quadro complessivo delle tombe da lui indagate, la maggior parte delle quali è ancora da lavare.

² JOHANNOWSKY 1994, pp. 94-97.

³ JOHANNOWSKY 1983, pp. 98-99, tav. 2 a e tav. VIII.

⁴ Sostanzialmente inedita, anche se citata in JOHANNOWSKY 1983, pp. 15-16 (nota 56), 84 sarà oggetto di prossima pubblicazione da parte di B. d'Agostino.

⁵ Si tratta della tomba, rinvenuta già depredata, che conteneva tra l'altro i resti di una cassetta in osso, ritrovati nei depositi del MANN al momento del trasferimento di parte dei corredi capuani a Santa Maria, cfr. MARTELLI 1985, p. 237 e nota 106.

⁶ Dei corredi delle tombe 1505 e 1507, note per la cospicua quantità di vasellame in bronzo di importazione e di produzione locale rimangono solo i bronzi, attualmente esposti nel Museo dell'Antica Capua; della ceramica, che dal diario di scavo sembrerebbe essere stata in notevole quantità si conservano una oinochoe e una hydria etrusco-corinzie molto frammentarie, attribuibili alla tomba 1507. I complessi sono inediti nel loro insieme anche se alcuni pezzi sono stati esaminati in JOHANNOWSKY 1980, pp. 460-461, Appendice A; STIBBE 1992, pp. 1-62; STIBBE 2000, p. 5, n. 5; GRASSI 1996; STIBBE 2004, pp. 1-40.

⁷ È doveroso ringraziare l'Assistente alla vigilanza Luigi Zenna, che al di fuori dell'orario di servizio ha messo a disposizione la sua competenza nell'uso del CAD collaborando a restituire a nuova vita i disegni di W. Johannowsky.

⁸ L'allora Soprintendenza di Collegamento promosse e finanziò un progetto di monitoraggio e rilevamento dell'Anfiteatro per la verifica delle caratteristiche meccaniche della struttura e delle condizioni statico-strutturali delle parti in opera cementizia, eseguito in tre lotti tra il 1996 e il 2000.

⁹ Nell'ambito dei Progetti del PIR "Antica Capua", mirati alla valorizzazione del patrimonio culturale di alcuni dei centri della provincia di Caserta, finanziati con fondi europei, sono stati eseguiti saggi di scavo propedeutici alla sistemazione della piazza antistante l'Anfiteatro Campano nel corso dei quali sono state rimesse in luce le strutture dell'anfiteatro repubblicano. Si conservano in fondazione i muri radiali eseguiti in opera cementizia in regolarissime fosse di fondazione, senza tener alcun conto della preesistenza di tombe a fossa o a cassa e ricettacolo di tufo, che conservano anche tracce di decorazione dipinta. La possibilità di controllare l'esatta posizione delle strutture corregge l'ipotesi avanzata in SAMPALOLO 1996, pp. 4-6 circa un eventuale orientamento del primitivo edificio per spettacoli nord-est/sud-ovest.

¹⁰ Il rinvenimento si ebbe in via Anfiteatro 66 nel gennaio 1953, cfr. DE FRANCISCIS 1955, pp. 281-282.

Mi sembra tuttavia il caso di accennare alla circostanza che il limite occidentale, almeno della città romana, è stato individuato¹ nelle tracce del fossato, verisimilmente anteposto alle mura, che fu riempito alla fine del I secolo d.C. quando, per la costruzione del nuovo fu abbattuto il vecchio anfiteatro e forse contestualmente, fu eliminata, almeno da quel lato, la cortina muraria, che non aveva più funzione difensiva, conferendo così maggiore e diversa disponibilità di spazio alla strada che, secondo un tracciato non ancora definito,² conduceva all'ingresso orientale del nuovo edificio per spettacoli.

Nella medesima zona, poco più a sud lungo la moderna via de Michele, nel quartiere S. Erasmo si trovava il fondo Vetta, nel quale si rinvennero tra il 1854 e il 1855 la tomba c.d. del Sacerdote Sannita,³ i cui disegni in scala 1:1 sono applicati alle pareti della ricostruzione della camera dipinta esposta nel Museo dell'Antica Capua, le tombe dipinte le cui testate con la raffigurazione di un magistrato, di un cavaliere e di una donna con specchio furono acquistate dal Museo di Napoli,⁴ una tomba con *appliques* a maschere gorgonica e silenica acquisiti dal Museo di Napoli.⁵

La peculiarità del lembo nord-occidentale della necropoli di Fornaci è già stata rilevata⁶ per l'area in località Capobianco, indagata nel 1979, caratterizzata dalla presenza di almeno sette tombe (1579, 1580, 1582 a, b e 1592) che si distinguono per la qualità dei corredi, superiore alla media per la presenza di bronzi, di ceramica etrusco-corinzia e di ambra, risalenti al momento, compreso tra la fine del VII e i primi decenni del VI secolo, in cui la città acquisisce una struttura ben definita, quella ora riconosciuta con gli scavi del Siepone.

Un'altra area funeraria prossima alla città, in uso dal periodo orientalizzante in poi è quella posta a sud in località Quattordici Ponti (FIG. 5), già individuata nel XIX secolo all'epoca della costruzione della linea ferroviaria,⁷ e di recente indagata a più riprese⁸ con il recupero di nuclei sparsi di tombe, databili dal primo quarto dell'VIII fino al VI secolo. La discontinuità rilevata tra le aree sepolcrali è dovuta probabilmente più all'occasionalità degli scavi di emergenza, che non ad una effettiva distribuzione a macchia dei gruppi di sepolture.

Le tombe databili alla fine dell'età arcaica sono state scoperte in considerevole quantità nel XIX secolo quando fu indagata la necropoli settentrionale nella parte ricadente tra le moderne via Galatina e via Vittorio Emanuele, posta ad ovest del tracciato della antica *via ad Dianam*, mentre in anni recenti si è avuta l'opportunità di scavare soprattutto ad est di detta via. Come già indicato da Beloch nella planimetria allegata al capitolo su *Capua* e come hanno richiamato recenti studi condotti da allievi di Mauro Cristofani⁹ e di Giovanna Greco,¹⁰ le aree in cui i vari Simmaco Doria, Vincenzo Caruso, Giacomo Gallozzi, Ottavio e Salvatore Pascale avevano condotto ricerche si trovavano quasi al centro del lato settentrionale della città. Il fondo Tirone (FIG. 1), un'ampia area estesa circa 13 ettari, era posto a est dell'Anfiteatro e aveva restituito tombe «sparse», la località Quattro Santi, di più ridotta estensione da cui provengono tra le altre la tom-

¹ In occasione dei saggi eseguiti con fondi europei, tra la fine del 2004 e la fine del 2005, nella parte nord della piazza, a circa 15 m dal margine est della stessa, è stata individuata, in punti diversi, distanti circa 100 m l'uno dall'altro, la sponda ovest del fossato riempito da successivi riporti di terriccio che conservano l'andamento obliquo dovuto alla pendenza dell'argine, misto a frammenti ceramici e a scarso materiale edile di risulta databile alla fine del I sec. d.C.

² I lavori relativi alla sistemazione della piazza nei primi mesi del 2008 stanno mettendo in luce una organizzazione degli spazi antistanti l'Anfiteatro del tutto ignota ed inaspettata, ancora in via di chiarimento alla data di stesura di questo testo.

³ È la tomba Weege 25; per l'inquadramento stilistico cfr. DE CARO 1998; BENASSAI 2001, pp. 26-29, c5.

⁴ Si tratta dei pezzi: inv. 9360 (magistrato) Weege 16, BENASSAI 2001, pp. 4-25, c3; inv. 9349 (cavaliere) Weege 12, BENASSAI 2001, pp. 22-23, c1; e s.n. (donna con specchio) Weege 18, BENASSAI 2001, pp. 25-26, c4 consegnate da concessionari diversi, il Vetta, proprietario del fondo e il Caruso, cfr. RUGGIERO 1888, p. 324.

⁵ RUGGIERO 1888, p. 329; JOHANNOWSKY 1983, pp. 199-200.

⁶ MINOJA 2006b, pp. 121-129.

⁷ La costruzione della linea ferroviaria e del relativo ponte a quattordici arcate, dal quale la zona prende nome, fu – come noto – occasione di numerose scoperte ricordate da RAOUL-ROCHETTE 1853; RUGGIERO 1888, p. 308.

⁸ Risale al 1990 lo scavo, diretto da L. Melillo, della necropoli in proprietà Piccolo Papale, della quale è stata pubblicata la tomba 17 da CHIARAMONTE TRERÉ 1999; tra il 2005 e il 2007 sono state indagate in proprietà Addeo, posta a confine con la linea ferroviaria, 27 tombe, in prevalenza già disturbate da precedenti indagini.

⁹ CAMMAROTA 2000, pp. 173-179; CAMMAROTA 2001, pp. 193-196.

¹⁰ CASTALDO 2004-2005.

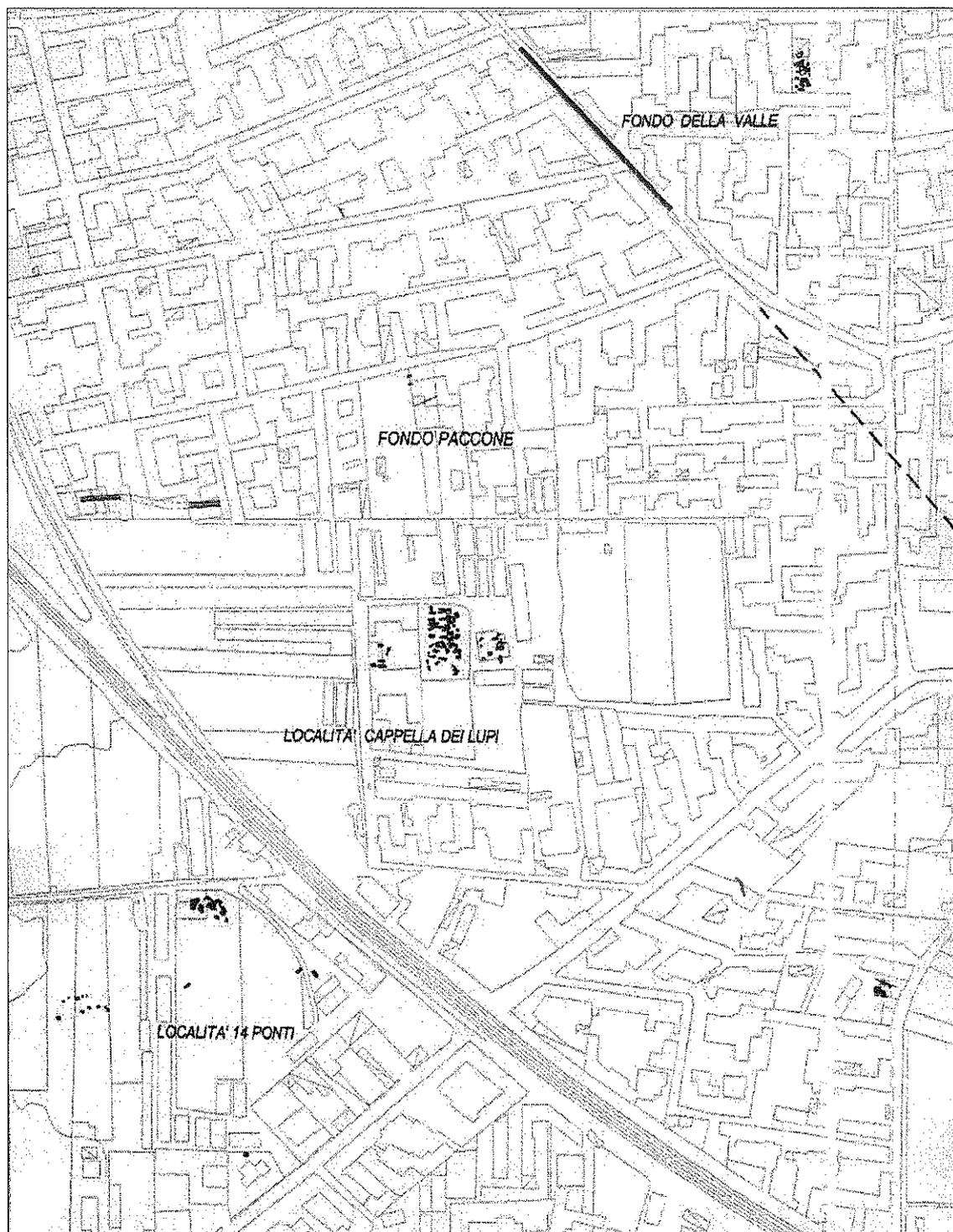


FIG. 5. Santa Maria Capua Vetere: le necropoli sud-occidentali.

ba c.d. di Brygos¹ e la tomba a camera dipinta con i giocatori di scacchi (Weege 15),² risultano in effetti posti in un'area contigua a quella nella quale fu individuata all'inizio degli anni '80 un lembo di necropoli,³ che ha restituito tombe databili tra il v e il III secolo a.C., alcune delle quali con ceramica attica.

Tombe notevoli della seconda metà del VI secolo a.C. sono state rinvenute a sud della città (FIG. 5) nel Fondo Cappella dei Lupi che restituì la tomba del Lebete Barone⁴ nel 1847 e nella località Quattordici Ponti dove si recuperarono la tomba del Carro Dutuit⁵ e quella dello stamnos di Leningrado, come è stato recentemente proposto⁶ sulla base della successione dei lavori per la realizzazione della ferrovia.

La parte orientale del territorio capuano per contro, ha restituito e continua a restituire esclusivamente tombe databili dalla fine del IV secolo a.C. in avanti: da quelle a camera⁷ scoperte in località Santella (FIG. 1) lungo l'asse che uscendo dalla città in direzione nord-ovest/sud-est si congiungeva 450 m più avanti alla *via ad Dianam* orientata nord-sud,⁸ a quelle poste più ad est, verso e nell'attuale territorio di San Prisco,⁹ a quelle a cassa dipinte o meno, in cassetta di tegole, o a ricettacolo di tufo individuate, queste ultime verso sud, in comune di Curti, nei pressi dell'area del Fondo Patturelli; rare infine, le notizie di tombe più tarde. A parte quelle scoperte nei primi anni '80 in via dei Romani, alla periferia nord-occidentale della città, durante i lavori per il collettore del depuratore del golfo di Napoli,¹⁰ risalgono ad età romana le tombe individuate nel 1990¹¹ sempre lungo il margine est della già ricordata strada di uscita verso nord-ovest, alle quali va aggiunto il gruppo di tombe alla cappuccina¹² rimesse in luce ad ovest della stessa strada. Molto interessante è infine stato lo scavo che tra il 2006 e il 2007 ha permesso di recuperare, lungo il tratto iniziale della *via ad Dianam*, 259 tombe databili tra il II sec. a.C. e il V sec. d.C. (FIG. 1) che vanno ad affiancarsi a quanto già noto per quella zona dagli inizi¹³ e dalla metà del XX secolo,¹⁴ consistente soprattutto in stele, monumenti e mausolei di varie dimensioni. Questa necropoli si caratterizza per essere organizzata lungo gli assi della centuriazione, il che suggerisce di ricondurne l'impianto ad anni successivi alla guerra annibalica, con un ampio utilizzo durante tutta l'età imperiale. Il monumento più significativo, affianco ad una stele a edicola di tufo che risulta essere l'evidenza più antica, in quanto databile per caratteri epigrafici ancora entro il II secolo a.C.,¹⁵

¹ Per la bibliografia sul noto corredo disperso tra Londra, New York e Karlsruhe si rimanda a CERCHIAI 1995, p. 241, IV, 2.

² Bibliografia in BENASSAI 2001, pp. 29-32, C6.

³ Si tratta della necropoli scoperta da G. Tocco, con la collaborazione di L. Melillo presso via Galatina (una strada realizzata agli inizi dell'Ottocento), in occasione di lavori nella ampia area di lottizzazione di proprietà Sandulli, della quale è stata data una notizia preliminare in TOCCO SCIARRELLI 1984 e MELILLO 1984.

⁴ Le vicende del rinvenimento della tomba a ricettacolo di tufo contenente il famoso deinos furono riportate da RUGGIERO 1888, p. 314 e da MINERVINI 1848, p. 52 sgg.; MINERVINI 1850, p. 117 sgg.

⁵ Cfr. da ultimo BELLELLI 2006, che illustra anche la storia della dispersione del corredo e propone una ricostruzione del carro; recensione in D'AGOSTINO 2008.

⁶ CASTALDO 2004-2005, pp. 78-79.

⁷ Cfr. SAMPAOLO 2002, pp. 82-85; BENASSAI 2001, pp. 71-80, C35-C39.

⁸ Cfr. QUILICI GIGLI 1999, p. 30, figg. 2, 3.

⁹ JOHANNOWSKY 1972; PAPADOPOULOS 2000, che ha esaminato alcuni dei corredi rinvenuti nelle tombe che avevano intaccato i livelli arcaici extraurbani individuati lungo il tracciato dell'Alveo Marotta; BENASSAI 2001, pp. 41-68, C25-C31; BENASSAI 2004.

¹⁰ POZZI 1983, p. 393; PASSARO 1984.

¹¹ Nell'area di proprietà della Cooperativa Nuovo Mondo furono individuate 39 tombe alla cappuccina di età imperiale e le poderose fondazioni in opera cementizia di un mausoleo a pianta rettangolare del cui alzata non rimaneva nulla.

¹² In occasione della costruzione della mensa universitaria della SUN, tra luglio e ottobre 2004 furono recuperate 46 tombe per lo più alla cappuccina risalenti al III-IV sec. d.C. addossate alle murature in opera mista di reticolato e laterizi probabilmente pertinenti al complesso termale extraurbano individuato nella contigua proprietà Cesaro.

¹³ L'area è ubicata immediatamente a sud del cimitero di Santa Maria Capua Vetere, durante la cui costruzione alla fine del XIX secolo si ebbero ritrovamenti di stele e iscrizioni; RUGGIERO 1888, pp. 307, 308, 320.

¹⁴ Da documenti di archivio della Soprintendenza risulta che i lavori di ampliamento dello stesso nel 1974 furono in parte limitati per salvaguardare l'area di necropoli che però in quell'occasione non fu scavata. DE FRANCISCIS 1952, p. 308.

¹⁵ La stele a edicola, è in tufo giallo, presenta nel campo un'*hasta*, dotata di una grande cuspidate triangolare; sulla fascia superiore che ha anche funzione di architrave del timpano, si legge CIPIA . C L SVP / M PACTV(MEI)VS FC.

è una tomba dipinta¹ databile alla tarda età repubblicana. Si tratta di una camera con volta a botte ribassata, decorata con ghirlande a festone sulle pareti lunghe e sulla parete di fondo con la scena di arrivo negli Elisi di una donna che scende da un'imbarcazione a vela, accolta da Ade cui rivolge il saluto *Deive pater salve* ricevendone la risposta *Stallia salve*; la paleografia dell'iscrizione e gli oggetti di corredo, tra i quali sei alabastra fusiformi di alabastro, consentono di inquadrare la datazione tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.

Altri punti nodali nella ricostruzione dell'organizzazione della città e del suo territorio sono i santuari di alcuni dei quali conosciamo solo poco più dell'ubicazione extraurbana. Fin troppo note sono le vicende della scoperta del Fondo Patturelli² e della distruzione delle strutture dell'altare per non cogliere l'importanza della individuazione (FIG. 6) nel 1995 della sua area³ con la scoperta di un tratto di muratura perimetrale, orientata est-ovest che potrebbe essere parte del limite meridionale dell'area santuariale di IV secolo. A nord di detto muro si trovò uno scarico di terrecotte architettoniche, votivi, ceramiche miniaturistiche, frammenti di ceramica a figure rosse e a vernice nera. Gli elementi di decorazione architettonica trovano pieno riscontro nelle tipologie già note del Museo Campano,⁴ e tra gli altri frammenti di tufo pertinenti a troni e statuette aniconiche, sono stati recuperati anche frammenti di sculture pertinenti ad una sfinge e ad un leone e una statua di madre in trono con bambino.

Mettendo assieme i dati documentali, bibliografici e di archivio, con i risultati delle indagini condotte nella zona dal XIX secolo ad oggi, è stato possibile anche circoscrivere⁵ l'estensione dell'area del santuario, a nord e a sud, giungendo alle seguenti conclusioni: le tombe descritte da von Duhn (per lo più di epoca sannitica e romana) si trovavano in aree distinte da quelle del rinvenimento delle Madri e le sepolture documentate a ridosso delle strutture del santuario risultavano essere di tarda età imperiale. Nello scavo del 1995 d'altra parte, sulla sommità di quanto rimaneva del muro di cinta abbattuto, furono trovate due tombe di età claudia; un gruppo di altre 6 tombe⁶ databili tra il I e il IV secolo d.C. furono scoperte 15 m circa più a nord delle strutture murarie. Anche le numerose tombe coeve alla ristrutturazione di fase sannitica del santuario, recuperate in più occasioni⁷ nelle proprietà limitrofe verso nord, si trovano in un'area ben distinta da esso e distante circa 70 m più a nord. La fascia di terreno interposta tra l'area dei votivi e la necropoli, risulta inoltre inedita fino alla tarda età repubblicana,⁸ probabilmente perché occupata da parte di quel *lucus* situato all'interno di un peribolo⁹ che circondava il santuario. Certamente fino ad oggi intorno all'area interessata da quest'ultimo non è stata trovata una sola

¹ SAMPAOLO 2010; la tomba è stata sezionata in quattro parti seguendo le linee di giunzione delle pareti, e in tre segmenti della volta e trasferita al Museo dell'Antica Capua nel quale dovrà essere ricomposta per l'esposizione nell'allestenda sezione romana dello stesso.

² VON WILAMOWITZ 1873; VON DUHN 1876 e 1878.

³ Notizie sulle circostanze dello scavo in DE CARO 1996, p. 579; GRASSI, SAMPAOLO 2006, p. 321; RESCIGNO, SAMPAOLO 2005.

⁴ Da approfondire lo studio di alcuni pezzi come la grande antefissa a maschera di Acheloo, vicina al tipo KOCH 1912, pp. 74-75, tav. XXII, 2; o l'antefissa con Gorgone in corsa.

⁵ MIGLIORE 2005-2006 e 2007.

⁶ Scavo in proprietà Sbordone, eseguito nel 1995 che portò alla individuazione anche di resti già rimossi di coperture di tombe a ricettacolo, con lastra di copertura caratterizzata dalla presenza di incavi, in questo caso rettangolari. Agli inizi del 2008 lo scavo integrale dell'area in proprietà Ciarmiello, all'angolo tra le vie Pola e Fosse Ardeatine, immediatamente a ovest della citata proprietà Sbordone, ha permesso il recupero di un'ara in tufo, ancora *in situ*, affiancata da due *iuvilae*, di un basamento con incavo quadrangolare e di un lungo blocco di tufo probabilmente pertinente al muro di cinta. A circa 2,50 m al di sopra di tale livello sono state recuperate tombe di età imperiale.

⁷ Si ricordano gli scavi nelle proprietà Grignoli del 1977 e Colorizio per i quali cfr. Zevi 1981, pp. 265-66; TOCCO SCIARELLI 1982; BENASSAI 2001, pp. 69-71, C32-C34; TAGLIAMONTE 2006, pp. 466-467; e da ultimo lo scavo in proprietà Piccirillo, eseguito in due fasi tra il 2005 e l'estate 2007, che ha portato al recupero di 197 tombe (lo scavo, a spese del proprietario, è stato seguito, in ordine di tempo, dalle dott.sse C. Regis, R. P. Migliore e D. Colombo, che per conto della SCA ne hanno curato anche la documentazione grafica).

⁸ A tale periodo risale infatti il muro in opera reticolata che la attraversa in senso est-ovest per 30 m e che si impiantò su di un potente strato di scorie ferrose spesso circa 30 cm, indizio della presenza di officine metallurgiche poste immediatamente al di fuori delle mura.

⁹ CERCHIAI 1995, p. 159.

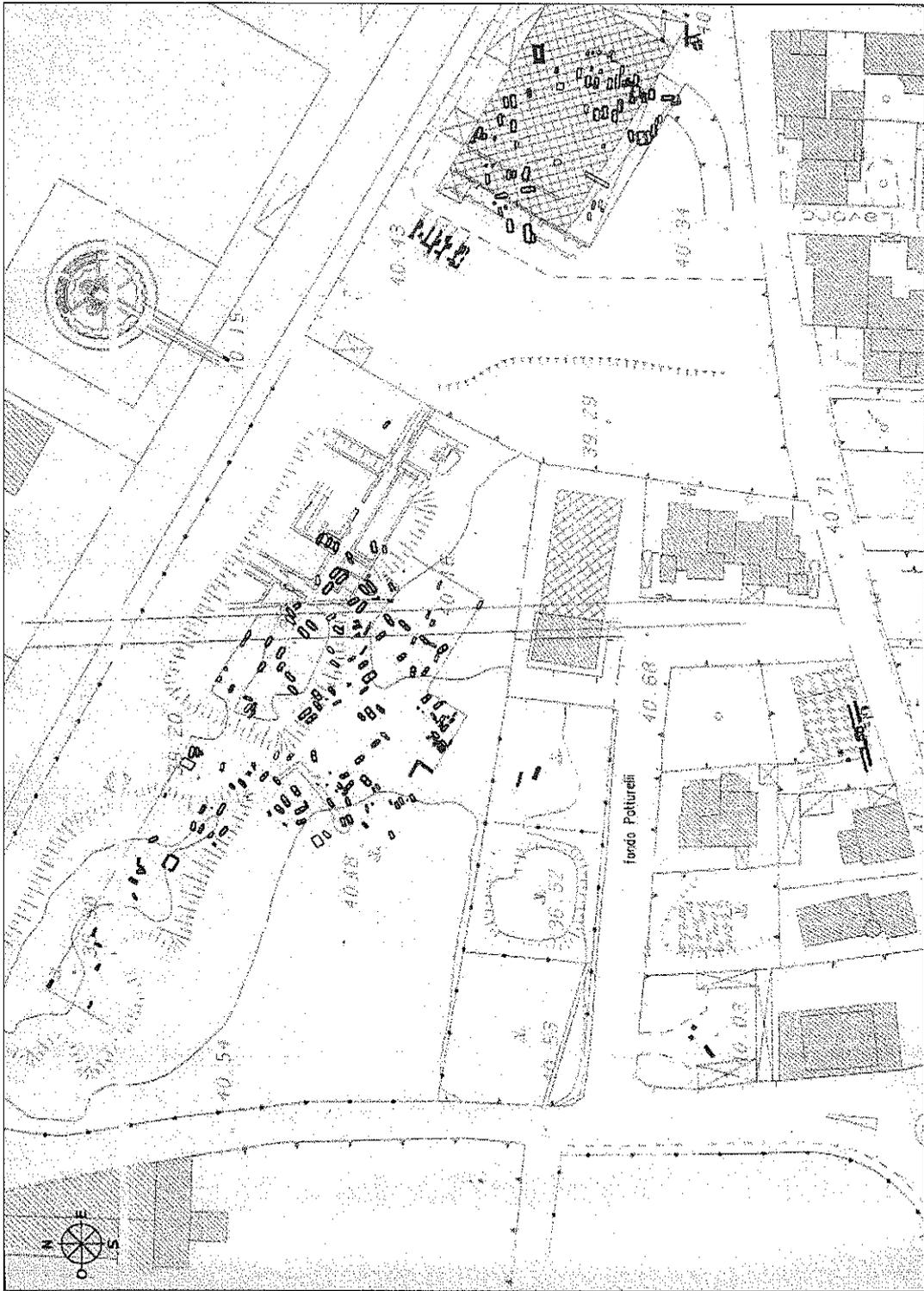


Fig. 6. Curti: l'area del Fondo Patturelli e la necropoli sannitica.

tomba di età arcaica, mentre in tale periodo esso era certamente già fiorente e articolato in una serie di sacelli,¹ almeno a giudicare dalla varietà di tipi e dimensioni delle terrecotte architettoniche. Traccia di tali edifici è probabilmente da riconoscersi nei resti di strutture eseguite nella consueta tecnica a scaglie di tufo, rinvenute, in associazione a bucchero e ceramica di impasto, nell'area che sarà poi occupata dalla necropoli sannitica. Che anzi l'area fosse in uso fin dall'VIII-VII secolo a.C. sembrerebbe attestato dalla presenza di frammenti di kyathoi di impasto con ansa a corna tronche e cave² la cui vicinanza a quelli rinvenuti a Gonfienti³ sembra confermare il contatto di *Capua* con l'Etruria interna.

Ad epoca sannitica sembrano invece appartenere le strutture individuate nel 1907⁴ nella proprietà Ianni, a sud del Fondo Patturelli, realizzate secondo la tecnica a traversine, con blocchi di tufo distanti l'uno dall'altro circa 25 cm,⁵ seguite per la lunghezza di almeno 7,40 m in direzione nord-sud.

Ad un'altra area santuariale, in quanto associate a materiale votivo (numerosi bovini, arua, anatomici e resti di precedenti terrecotte architettoniche) sono da ricondursi altre strutture (FIG. 8, 12) eseguite in analoga tecnica,⁶ rinvenute nei primi anni '50, per la lunghezza di poco più di 20 m, in via Campania,⁷ una strada moderna che ricalca un antico tracciato extraurbano che con andamento nord-ovest/sud-est conduceva verso *Casilinum*. Allo stesso arco cronologico appartengono ancora simili fondazioni in traversine di tufo grigio,⁸ seguite per la lunghezza di circa 3,00 m pertinenti ad un non meglio identificato edificio, orientato nord-ovest/sud-est, localizzate nella parte sud-ovest dell'abitato moderno (FIG. 8, 23), probabilmente subito al di fuori dell'antico perimetro urbano.

Rispetto a quanto sino ad ora noto della città arcaica, della quale si delineava a stento l'estensione, la vera novità è data dalla scoperta, tra il 2003 e il 2005, di un lembo dell'abitato in uso tra la fine del VII e la prima metà del V secolo nella parte nord-est della città (FIG. 8, 6) di cui si è data notizia già al Convegno di Chianciano.⁹ In prossimità dell'area nella quale era stato individuato un quartiere produttivo extraurbano con almeno due fornaci (FIG. 8, 11),¹⁰ sono stati rimessi in luce i resti di circa una decina di edifici (FIG. 7) con ambienti, realizzati in mattoni crudi su zoccolo di scaglie di tufo, disposti intorno a un cortile con pozzo, separati da strade incrociatesi ad angolo retto.¹¹ Tale ritrovamento è certamente il più significativo di quanto fino ad oggi noto delle evidenze arcaiche di Capua quasi del tutto cancellate nel resto della città dalle successive sovrapposizioni di epoca sannitica e romana e purtroppo malamente documentate dai dati di archivio che molte volte limitano la notizia alla definizione di «muro precedente la fase romana» o di «struttura di tufo».

Riassumendo le notizie di cui si dispone, indipendentemente dalla qualità della documentazione, si ha il seguente quadro relativo all'occupazione dell'area urbana tra il VII e il III sec. a.C.

NELLA PARTE NORD DELLA CITTÀ:

– Tratti di strutture in scaglie di tufo individuati in via Madonna delle Grazie,¹² che seguono l'orientamento nord-sud/est-ovest (FIG. 8, 4) ed erano associati a frammenti di ceramica da mensa di impasto e di bucchero e ceramica con ingubbiatura giallina di IV fase.

– Ad esse succedono, sul lato sud della stessa area e inglobate in successivi edifici di età proto-

¹ GRASSI, SAMPAOLO 2006.

² MINOJA 2006a.

³ G. POGGESI *et al.*, in questo volume.

⁴ ASAN, fasc. VB719, 18 febbraio 1907, di fronte alla casina Auriemma, cioè la proprietà Patturelli.

⁵ Nota nel tempio di Apollo a Pompei, cfr. DE CARO 1986, pp. 15-19, tavv. XIII-XIV.

⁶ Uguale anche la distanza tra un blocco di tufo e l'altro di 20-25 cm.

⁷ DE FRANCISCIS 1952, pp. 314-328.

⁸ Si tratta di un rinvenimento occorso nel 1993, tra via Cumana e via Fardella (proprietà Perrotta Carmelina). Alla profondità di 2,40 m poggiavano 5 blocchi di 0,90x0,40x0,40 m allineati e distanti l'uno dall'altro circa 15-20 cm.

⁹ SAMPAOLO 2008.

¹⁰ ALLEGRO 1984, pp. 514-517.

¹¹ Sulle caratteristiche degli edifici cfr. C. Regis, in questo volume.

¹² CIACCIA, SAMPAOLO 1996, p. 77 sgg.

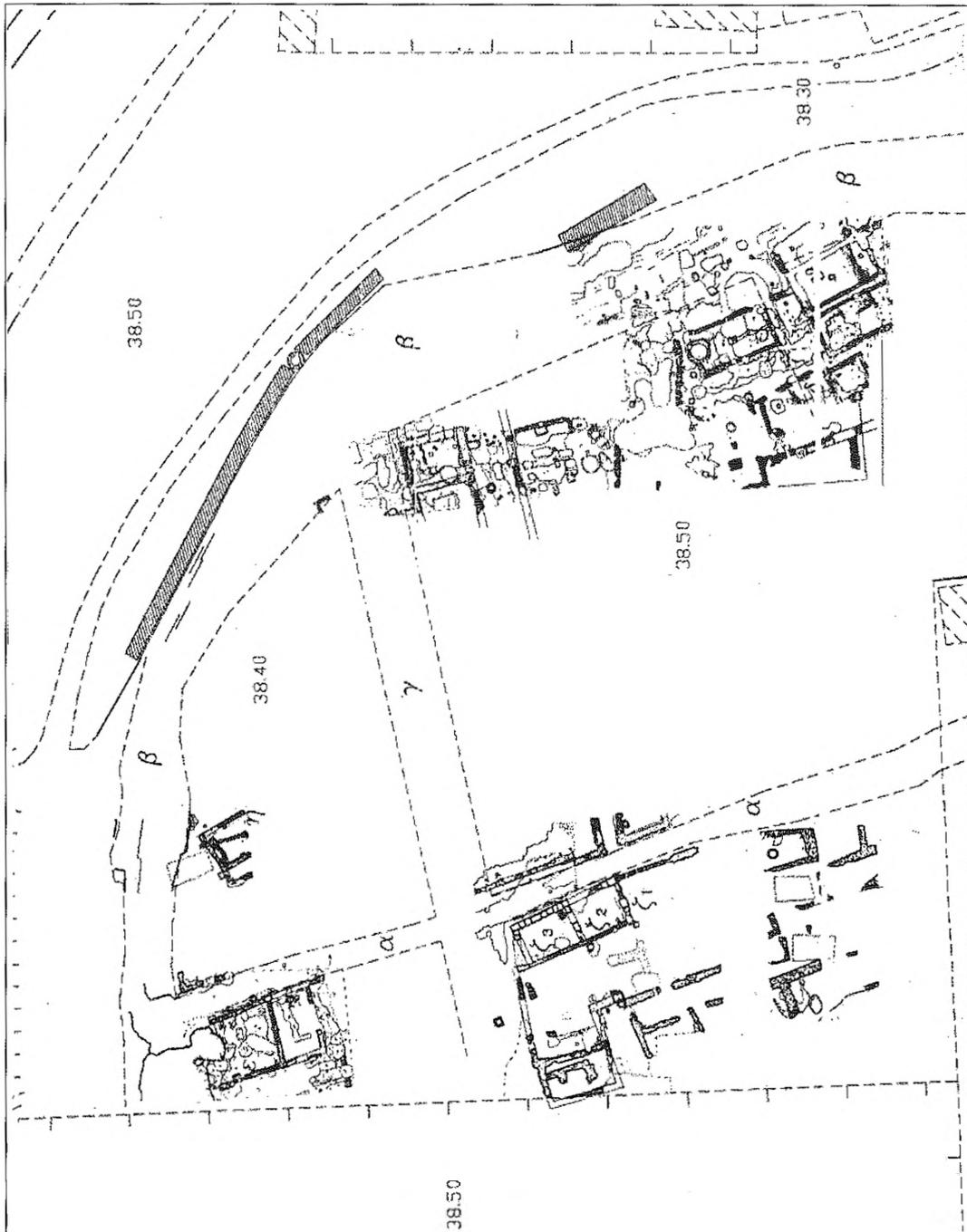


FIG. 7. Santa Maria Capua Vetere: l'abitato arcaico (scavi 2003-2005).

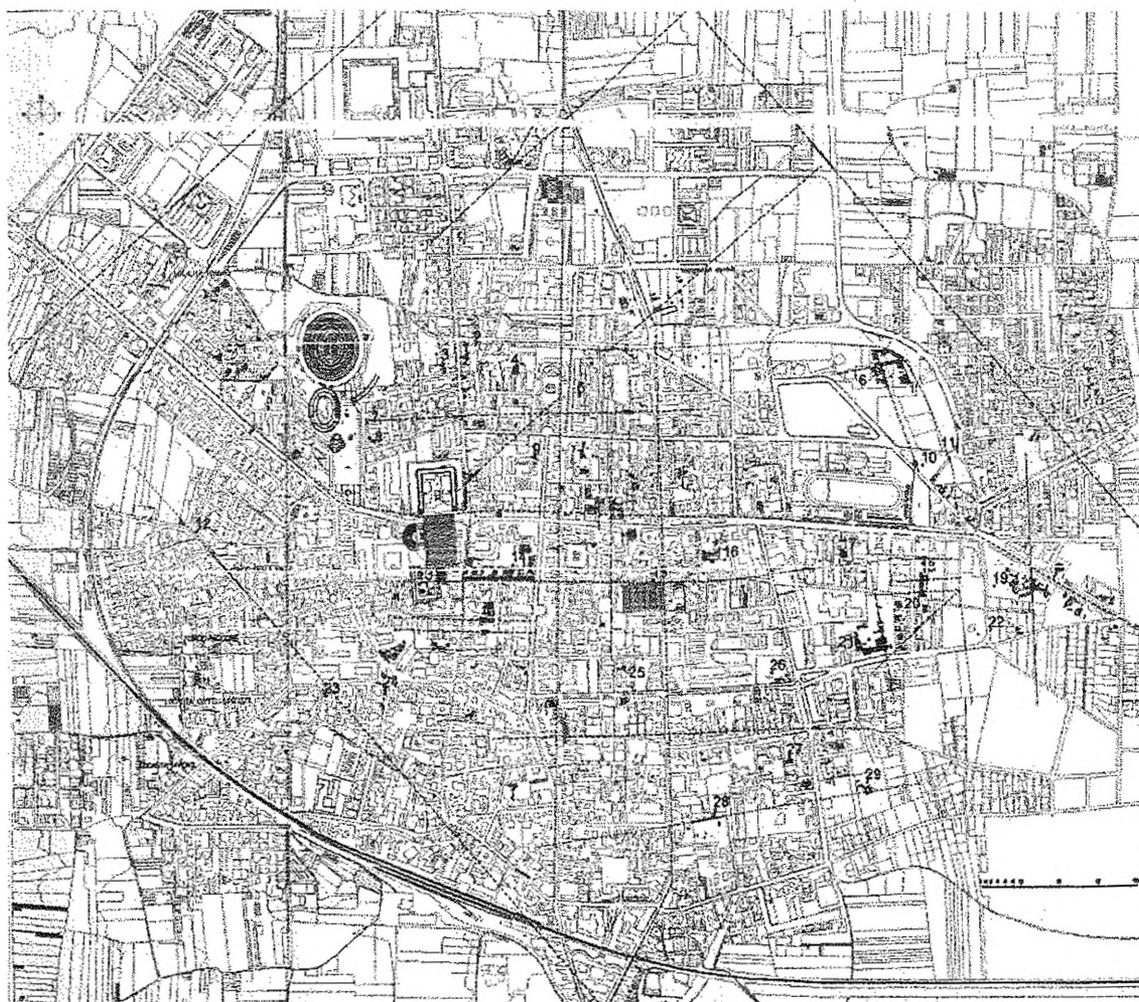


FIG. 8. Pianta archeologica dell'antica *Capua*. I numeri corrispondono a ritrovamenti di strutture o materiali di età pre-romana: 1. Località Santella (Coop. Nuovo Mondo), cisterna; 2. Proprietà Perna, mura urbi-
che in tufo; 3. Proprietà De Conte, strutture in ortostati di tufo e pozzo; 4. Proprietà Piccolo, strutture in
scaglie di tufo e in opera a telaio; 5. Case popolari, strutture in blocchi di tufo; 6. Località Siepone, abitato
arcaico; 7. Proprietà Di Bello, strutture in opera quadrata; 8. Proprietà Moccia, strutture in opera quadra-
ta; 9. Hotel Milano, *domus* ellenistica; 10. Proprietà Merola, buchi di palo e strutture di età ellenistica; 11.
Fornace etrusca; 12. Via Campania, fondazioni a traversine e votivi; 13. Museo Archeologico, frammenti
di bucchero; 14. Proprietà Celiento, strutture in opera quadrata; 15. Proprietà Iannuccilli, frammenti di
impasto e di bucchero; 16. Via degli Orti, frammenti di bucchero; 17. Proprietà Siviero, strutture in opera
quadrata; 18. Proprietà Guarino, strutture in blocchi di tufo; 19. Proprietà Piccirillo, strutture arcaiche;
20. Proprietà Maiello, strutture in scaglie di tufo, pozzi, frammenti di impasto e di bucchero; 21. Proprietà
Cappabianca M. P., strutture in scaglie di tufo e pozzi; 22. Santuario del Fondo Patturelli; 23. Proprietà
Perrotta, fondazioni a traversine; 24. Via Ricciardi, strutture in scaglie di tufo, in opera a telaio e pozzi; 25.
Proprietà Bovenzi, *domus* ellenistica; 26. Proprietà Cappabianca G., frammenti di bucchero e di impasto;
27. Proprietà Russo, strutture in opera quadrata; 28. Proprietà Cervo, strutture in opera quadrata; 29. Casa
di riposo per anziani, strutture in tufo, frammenti di impasto e di bucchero.

imperiale, strutture in opera a telaio¹ orientate est-ovest, realizzate in blocchetti di tufo con catene verticali, alle quali è associata una sala tricliniare con pavimento in cocchiopesto a grana grossa.²

– Ad una struttura abitativa di fase sannitica è da riportare il filare di blocchi di tufo³ seguito per almeno 3 m in direzione est-ovest durante l'edificazione delle case popolari poste ad est della Villa Comunale (FIG. 8, 5); più scarsamente conservati sono i resti di murature in analogia tecnica individuati al di sotto di livelli di età imperiale poco più a sud, sul lato opposto della via De Gasperi⁴ mentre lungo il tratto ovest della stessa strada⁵ sono stati scoperti i resti di una *domus* tardo-ellenistica (FIG. 8, 9).

– Lungo il lato est della piazza 1 Ottobre, circa 50 m più a sud dell'area dell'Anfiteatro, sono state esplorate due aree contigue (FIG. 8, 7 e 8) che conservavano i resti di *domus* in uso nella piena e tarda età imperiale, impiantate su edifici sannitici dei quali rimanevano alcuni ortostati della facciata in opera quadrata di tufo, che prospettava su di una strada basolata della quale si distinguevano chiaramente due livelli sovrapposti, e le fondazioni, ancora in opera quadrata, di ambienti interni.⁶

– Per quanto riguarda il tracciato della cinta muraria possiamo aggiungere un ulteriore tassello a quanto già noto e presentato al xxv Convegno di Studi Etruschi: nella parte nord-occidentale della città⁷ è stato infatti rimesso in luce un breve tratto di muratura in regolari blocchi di tufo (FIG. 8, 2) disposti di testa in almeno sette assise piane, ciascuna delle quali conserva solo tre filari di blocchi, mentre un blocco, arretrato di circa 1 m, è addossato verso sud ad un aggere in parte utilizzato da uno dei blocchi del filare superiore. Le condizioni di forte manomissione dell'area, a seguito di sovrapposizioni di età tardo-antica non hanno conservato elementi per riconoscere più puntualmente la cronologia del manufatto che è da accostare per tecnica a quelli di iv secolo a.C.

– Si impone per dimensioni la grandiosa struttura in opera quadrata di regolari blocchi di tufo rinvenuta immediatamente fuori delle mura nord (FIG. 8, 1), nei pressi della via che conduceva al santuario di Diana⁸ e rimessa in luce solo parzialmente nel 1990; probabilmente una grossa cisterna a pianta rettangolare che misurava 45x12 m con il lato breve ovest ad andamento curvo, conservata in altezza per 2,80 m. I blocchi erano disposti alla base in due filari di piatto, seguiti nell'alzato da tre ortostati e da un filare terminale di diatoni aggettante sulla faccia vista; misuravano in lunghezza tra 0,80 m e oltre 2,00 m, in altezza 0,80 m e spessore 0,40 m; la maggior parte di essi presentava la superficie bugnata, e i restanti i segni obliqui dell'ascia-martello. Erano messi in opera senza malta e la parete nord, a 27 m dall'angolo est presentava un evidente progressivo slittamento degli elementi strutturali dall'originario piano di appoggio. L'edificio

¹ CIACCIA, SAMPAOLO 1996, pp. 78-79.

² SAMPAOLO 1997, p. 599.

³ SAMPAOLO 1999, pp. 141-142 con precedente bibliografia.

⁴ Nelle indagini condotte dopo l'abbattimento di un edificio di inizi '900 in proprietà Vollero, tra il 2003 e il 2004, al di sotto di frustoli di murature in laterizi si conservavano i residui, in parte anche in negativo, di murature in opera quadrata di tufo giallo.

⁵ Nell'area destinata a parcheggio dell'Hotel Milano, in una serie di saggi sono state seguite le strutture, molto danneggiate da un capannone industriale di metà '900, di una *domus* di prima età imperiale in opera mista di reticolato e laterizi con resti di una fase precedente riconosciuta soprattutto nel peristilio in tufo posto nella parte meridionale del complesso.

⁶ La demolizione dello stabile del Consorzio Agrario (proprietà Di Bello) e di un vicino edificio di abitazioni (proprietà Moccia) ha reso possibile l'esplorazione, tra la fine del 2002 e la prima metà del 2003, di un'area all'angolo tra la piazza e la via Traversa Tifatina che ha restituito anche sculture di arredo da giardino tra le quali una copia di età adrianea del Satiro Anapauomenos, e frammenti di *pinakes* e di *oscilla* in marmo.

⁷ Si è trattato di uno scavo di emergenza in via don Sturzo, proprietà Perna, che ha permesso di esplorare più estesamente un'area già 'saggiata' nel 1998 e di chiarire che effettivamente ci si trova in presenza della cortina muraria di età sannitica.

⁸ L'edificio si trova nell'area della Cooperativa Nuovo Mondo esplorata nel 1990, raggiungeva al fondo la quota di -5,60, la stessa delle tombe a camera dipinte, e in alzato -2,80 dal moderno piano stradale, era affiancato ad ovest da una strada acciottolata orientata nord-est/sud-ovest posta a -3,20; cfr. SAMPAOLO 1996, p. 3, nota 16.

che poggiava alla stessa quota di imposta delle tombe a camera di fine IV secolo a.C. era stato in parte coperto da una strada selciata che ha andamento obliquo verso nord-est.

NELLA PARTE EST:

– Resti di murature e pozzi realizzati nella stessa tecnica costruttiva riconosciuta nelle strutture arcaiche, sono stati individuati in più punti di un'ampia area (FIG. 8, 21) esplorata nella parte sud-orientale della città in piazza Padre Pio,¹ situata a poca distanza dalla zona nella quale nei primi anni '80 erano già stati riconosciuti in più occasioni² livelli di frequentazione di fine VI secolo (FIG. 8, 20) per la presenza di frammenti di bucchero pesante, di impasto, di ceramica protocorinzia e attica e documentate strutture murarie in scaglie di tufo e a blocchi, associate anche qui a pozzi, e a silos per derrate.

– In saggi di approfondimento³ in alcune delle proprietà di cui al punto precedente, e poco a sud-ovest da esse (FIG. 8, 27 e 29) furono segnalati anche buchi di palo da riferire a strutture più antiche; così come buchi di palo pertinenti ad una capanna di età arcaica sono stati documentati nel saggio eseguito da N. Allegro nel 1996-1997, poco più a sud del Siepone in proprietà Merola (FIG. 8, 10) dove si trovarono anche tronconi di muri relativi alla fase sannitica.⁴

NELLA PARTE SUD:

– In una vasta area (FIG. 8, 28)⁵ molto devastata da asportazioni di pozzolana che hanno quasi del tutto cancellato i livelli della città romana, affiorarono anche i resti di strutture in regolari blocchi di tufo giallo, pertinenti alle fondazioni ancora *in situ* di un ambiente di 6,00x5,00 m orientato nord-sud.

NEL CENTRO DELLA CITTÀ:

– Nei pressi dell'area del Foro che ospiterà il *Capitolium* nel corso dei primi lavori di sistemazione degli impianti nel cortile del Museo (FIG. 8, 13),⁶ a poca distanza dall'altro foro nei pressi del *Macellum* lungo via Torre (FIG. 8, 14 e 15),⁷ nella *domus* di via degli Orti (FIG. 8, 16),⁸ nei pressi del Tribunale (FIG. 8, 25),⁹ a sud del tracciato urbano dell'Appia (FIG. 8, 18), poco dopo l'ingresso da est,¹⁰ in tempi diversi sono stati recuperati frammenti di bucchero e di impasto che attestano l'uso di tali aree, o sono stati rimessi in luce frustoli di murature e pozzi risalenti al IV-III secolo a.C.

¹ L'indagine è stata eseguita tra il 2003 e il 2004 su di un'area di 90x90 m che ha portato alla rimessa in luce di una densa stratigrafia della città dall'età arcaica alla tarda età imperiale, documentata per lo più da pavimenti e da modesti alzati delle pareti, con segni evidenti anche degli esiti dell'alluvione di fine V sec. d.C. che comportò un rialzamento di alcune quote stradali, che sarà resa accessibile attraverso un percorso di visita nel piano interrato dell'edificio in costruzione.

² Si tratta dell'area localmente denominata 'zona ENBL', la cui edificazione prese l'avvio nei primi anni '80 che, a parte singoli episodi di abusivismo e di danneggiamento delle preesistenze archeologiche, terminati con procedimenti giudiziari nei confronti dei proprietari, fu costantemente indagata con interessanti risultati per la definizione dell'occupazione dei suoli. Particolarmente significative per l'età preromana furono le indagini nelle proprietà Maiello Domenico (frammenti ceramici), Maiello Mario (muri e pozzi), Di Stasio (muri in blocchi frammenti ceramici), Albergo Anziani, in comune di Curti (muri in blocchi di tufo, bucchero e impasto), per il quale cfr. Pozzi 1983, pp. 391-392; Greco 1984, Cappabianca Romilda (bucchero, protocorinzia, impasto); nella proprietà Russo, poco più ad ovest, in via Melorio, in un saggio di approfondimento al di sotto dei livelli imperiali, si rinvennero strutture in blocchi di tufo di inizi IV sec. a.C. poggiate su livelli contenenti materiali dell'età del Ferro, cfr. ZBVI 1981, p. 264.

³ Nella proprietà Maiello Mario e nell'area dell'Albergo Anziani.

⁴ ALLEGRO, SVANERA 1996, p. 85, figg. 2, 3.

⁵ Si tratta della proprietà Cervo indagata a più riprese tra il 1988 e il 2002 che ha restituito resti di strutture in blocchi di tufo, in parte intonacati, riutilizzati come basamento per successive costruzioni in reticolato o laterizi.

⁶ PAGANO 1984.

⁷ Nel corso dell'esplorazione di approfondimento di un'area posta lungo il lato nord di via Torre (scavo in proprietà Celiento seguito dalla sca nell'ottobre 2001), al di sotto delle strutture romane di una *domus*, si rinvennero i resti di un focolare con cenere, carbone e frammenti di bucchero, sigillato da uno strato di limo.

⁸ Durante la pulizia dell'area alle spalle dell'abside del *tepidarium* si rinvennero tra gli altri frammenti di coppe di bucchero.

⁹ In proprietà Bovenzi sono stati individuati resti di murature fortemente alterati dalle sovrapposizioni di una *domus* con peristilio in tufo innalzata intorno al II sec. a.C.

¹⁰ Nella proprietà Guarino sul margine meridionale di una strada basolata posta a sud dell'Appia e ad essa parallela, nel 1996 furono individuati resti di strutture di età ellenistica, conservate al di sotto di più tarde strutture tardo-repubblicane o

NELLA PARTE OVEST:

– Risale agli inizi del IV sec. a.C. una struttura¹ in blocchi di tufo (FIG. 8, 3) del cui elevato, orientato nord-ovest/sud-est, rimane un solo ortostate su di un filare di blocchi posti di piatto non uniti da malta, e poggianti su una massicciata di pietrame di tufo e terra (alta 50 cm) che conteneva frammenti di V sec. a.C., in connessione ad un nucleo in pietrame di tufo, posto più a sud, apparentemente parte di una bretella di collegamento di un terrapieno.

– Al IV-III sec. a.C. sono infine stati datati i resti di strutture in scaglie di tufo e in opera a telaio, rimessi in luce² in via E. Ricciardi (FIG. 8, 24) in saggi di approfondimento al di sotto dei livelli di prima età imperiale, che tuttavia per associazione di materiali e per la tecnica costruttiva descritta, potrebbero essere anche più antiche.

Nonostante i dati non siano particolarmente numerosi sono tutti però a favore dell'affermazione che già in età arcaica ed ellenistica sia stata occupata gran parte di quella che sarà l'estensione della città romana, anche se è impossibile per ora dire per quanti altri quartieri si possa ipotizzare una densità di abitazioni analoga a quella messa in evidenza nella parte nord-est dell'antica Capua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBORE LIVADIE, C. 1984, *Necropoli preromana in loc. Cappuccini*, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LII [1986], pp. 511-512.
- 1994, in *EAA II Supplemento 1971-1994*, I, s.v. *Capua*, pp. 877-878.
- ALLEGRO, N. 1984, *Scavi e scoperte. Insediamento arcaico e necropoli sannitica presso l'Alveo Marotta*, «StEtr», LII [1986], pp. 514-517.
- 1995, *L'abitato dell'età del Ferro nell'area dell'Italtel*, in *Il Museo Archeologico dell'Antica Capua*, Napoli.
- ALLEGRO N., SANTANIELLO E. 2008, *L'abitato della prima fase di Capua. Prime testimonianze*, Pisa-Roma («Biblioteca di "Studi Etruschi"», 44).
- ALLEGRO N., SVANERA S. 1996, *Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Proprietà Merola*, «Bollettino di Archeologia», 37-38 [2001], pp. 83-87.
- BELLELLI, V. 2006, *La tomba 'principesca' dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, Roma.
- BENASSAI, R. 2001, *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. IX).
- 2004, *S. Prisco. La necropoli capuana di IV e III sec. a.C.*, in *Carta Archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 2: comuni di Brezza, Capua, San Prisco*, Roma («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. xv, 2), pp. 73-229.
- CAMMAROTA, D. 2000, *Per una storia degli scavi dell'800 nell'antica Capua: contributi dalla documentazione d'archivio*, «Orizzonti», I, pp. 173-179.
- 2001, *Un contributo per la lettura storica della topografia dell'area sud orientale di Capua: un rinvenimento settecentesco inedito*, «Orizzonti», II, pp. 193-196.
- CASTALDO, F. 2004-2005, *Le necropoli dell'Agro Campano tra VI e V sec. a.C.*, tesi di dottorato in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, XVII Ciclo, Università di Napoli "Federico II".
- CERCHIAI, L. 1995, *I Campani*, Milano.
- CHIARAMONTE TRERÉ, C. 1999, *Un corredo funerario capuano di VIII secolo a.C.*, in *Koivá. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, a cura di M. Castoldi, Milano, pp. 105-122.

imperiali, cfr. DE CARO 1996, p. 412; analoga situazione si è riscontrata nel 2007 più ad ovest nella proprietà Siviero, nella quale è stata trovata la prosecuzione della strada, fiancheggiata sui lati dai resti di edifici di prima età imperiale nei quali, in saggi di approfondimento sono stati individuati resti di edifici in tufo di età ellenistica.

¹ Le indagini in proprietà De Conte, lungo la moderna via Galatina, furono seguite da G. Ciaccia. Le ridotte dimensioni dello scavo non consentirono di chiarire la funzione di tali elementi murari già molto danneggiati dalla sovrapposizione delle strutture repubblicane ed imperiali ed il loro rapporto con un pozzo foderato da blocchetti di tufo disposti secondo una pianta poligonale; ma è da escludere, per la loro dislocazione e dimensione, che siano da collegare a quelle della cinta muraria urbana.

² DE FRANCISCI 1956, pp. 71-77.

- CIACCIA G., SAMPAOLO V. 1996, *Santa Maria Capua Vetere, via Madonna delle Grazie*, «Bollettino di Archeologia», 37-38 [2001], pp. 76-81.
- D'AGOSTINO, B. 2008, V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, in *Rassegne e recensioni*, «AION ArchStAnt», n.s. XIII-XIV, pp. 344-347.
- DE CARO, S. 1986, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43*, Napoli («AION ArchStAnt», Quad. 3).
- 1995, *Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1994*, in *Corinto e l'Occidente*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1994), Taranto [1997], pp. 671-702.
- 1996, *Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1995*, in *Eredità della Magna Grecia*, Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1995), Taranto, pp. 569-599.
- 1997, *Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1996*, in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1996), Taranto, pp. 403-433.
- 1998, *A proposito del "proto secondo stile". Osservazioni sulle pitture della tomba capuana detta del sacerdote sannita*, in *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique*, Actes de la Table ronde (Rome, 1994), Rome, pp. 161-174.
- 1999, *Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1997*, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente*, Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1997), Taranto, pp. 793-843.
- DE FRANCISCIS, A. 1952, *S. Maria Capua Vetere*, «NS», pp. 301-328.
- 1955, *S. Maria Capua Vetere. Tomba sul margine dell'Appia*, «NS», pp. 281-282.
- 1956, *S. Maria Capua Vetere. Resti di abitazioni*, «NS», pp. 65-79.
- VON DUHN, F. 1876, *Osservazioni sulla necropoli dell'antica Capua, e specialmente su d'un santuario ivi esistente destinato al culto dei morti*, «BullInst», pp. 171-192.
- 1878, *Osservazioni capuane*, «BullInst», pp. 13-32.
- GRASSI, B. 1996, *Su alcuni recipienti in bronzo dalle necropoli di Capua e di Campovalano*, «Bollettino di Archeologia», 37-38 [2001], pp. 13-24.
- GRASSI B., SAMPAOLO V. 2006, *Terrecotte arcaiche dai nuovi scavi del fondo Patturelli di Capua. Una prima proposta interpretativa*, in *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference (Rome, 2002), a cura di I. E. M. Edlund-Berry et alii, Oxford.
- GRECO, G. 1984, *Abitato. Saggio in loc. Curti*, «StEtr», LII [1986], pp. 518-520.
- JOHANNOWSKY, W. 1972, *Nuove tombe dipinte campane*, in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1971), Napoli, pp. 375-382.
- 1980, *Bronzi arcaici da Atena Lucana*, «ParPass», XXXV, pp. 460-461, Appendice A.
- 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- 1994 *Appunti sulla cultura di Capua nella prima età del Ferro*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle Giornate di studio (Salerno-Pontecagnano, 1990), Firenze, pp. 83-110.
- 1996, *Aggiornamenti sulla prima fase di Capua*, in «AION ArchStAnt», n.s. III, pp. 59-65.
- KOCH, H. 1912, *Dachterrakotten aus Campanien*, Berlin.
- MARTELLI, M. 1985, *Gli avori tardo-arcaici. Botteghe e aree di diffusione*, in *Il commercio etrusco arcaico*, Atti dell'Incontro di studio (Roma, 1983), Roma, pp. 207-248.
- MELILLO, L. 1984, *Necropoli ellenistica in via Galatina*, «StEtr», LII [1986], pp. 517-518.
- MIGLIORE, R. P. 2005-2006, *Coroplastica votiva dal santuario del Fondo Patturelli di Capua - scavo 1995*, tesi di dottorato di ricerca in "Metodologie conoscitive per la conservazione e la valorizzazione dei Beni Culturali", Ciclo XIX, Facoltà di Lettere e Filosofia Seconda Università di Napoli.
- 2007, *Coroplastica votiva dal santuario del Fondo Patturelli di Capua - scavo 1995*, in *Per la conoscenza dei Beni Culturali. Ricerche di dottorato 1997-2006*, Santa Maria Capua Vetere, pp. 29-37.
- MINERVINI, G. 1848, *Notizia di alcuni vasi dipinti rinvenuti in S. Maria di Capua*, «Bullettino Archeologico Napolitano», VI, n. XC, p. 52 sgg.
- 1850, *Monumenti antichi inediti posseduti da Raffaele Barone, negoziante di antichità, con brevi delucidazioni di Giulio Minervini*, Napoli, p. 117 sgg.
- MINOJA, M. 2000, *Oggetti ornamentali e indicatori di status in corredi dell'età del Ferro a Capua*, in *L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del IV Incontro

- di studi (Manciano-Montalto di Castro-Valentano, 1997), a cura di N. Negroni Catacchio, Milano, pp. 233-243.
- 2002, *Elementi rituali in pozzi per acqua nell'abitato del Bronzo: il caso dell'abitato del C.I.R.A. (Capua-CE)*, in *Paesaggi d'acque. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del v Incontro di studi (Sorano-Farnese, 2000), Milano, pp. 465-469.
- 2006a, 'Ciotola di forma insolita'. *Una nuova forma ceramica nella fase iniziale del santuario del Fondo Patturelli a Capua*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 650-656.
- 2006b, *Rituale funerario ed elementi di articolazione sociale a Capua in età orientalizzante*, in *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio, 2002), a cura di P. von Eles, Firenze, pp. 121-129.
- MINOJA M., RAPOSSO B. 1996, *Capua, loc. Strepparo Centomoggie. Scavi nell'area del C.I.R.A. Rinvenimento di sepolture e strutture dell'età del Bronzo*, «Bollettino di Archeologia», 37-38 [2001], pp. 54-61.
- 2002, *Forme di adattamento alla presenza d'acqua in ambiente alluvionale: l'abitato protostorico del C.I.R.A. (Capua-CE)*, in *Paesaggi d'acque. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del v Incontro di studi (Sorano-Farnese, 2000), Milano, pp. 303-318.
- PAGANO, M. 1984, *Scavi e scoperte. Abitato. Saggio in via Roberto d'Angiò 48*, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LII [1986], p. 518.
- PAPADOPOULOS, J. 2000, *Vasi a figure rosse da Capua*, in *Damarato. Studi in onore di P. Pelagatti*, Milano, pp. 341-359.
- PASSARO, C. 1984, *Necropoli sannitica in via Capua*, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LII [1986], p. 513.
- POZZI, E. 1983, *L'attività archeologica della Soprintendenza di Napoli e Caserta*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1982), Taranto, pp. 390-394.
- QUILICI GIGLI, S. 1999, *Via Dianae. Appunti di topografia*, in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica*, Roma [2000] («Atlante Tematico di Topografia Antica», VIII), pp. 29-50.
- RAOUL-ROCHETTE, M. 1853a, *Notice sur les fouilles de Capoue*, «Journal des Savants», deuxième article, pp. 28-29.
- 1853b, *Notice sur les fouilles de Capoue*, «Journal des Savants», troisième article, pp. 40-41.
- RESCIGNO C., SAMPAOLO V. 2005, *Appunti sull'impiego del colore sulle terrecotte architettoniche capuane*, «Mediterranea», II, pp. 133-135.
- ROTTOLI M., CASTIGLIONI E. 1996, *Capua, loc. Strepparo e Centomoggie. Scavi nell'area del C.I.R.A. Resti botanici da un pozzo dell'età del Bronzo*, «Bollettino di Archeologia», 37-38 [2001], pp. 62-67.
- RUGGIERO, M. 1888, *Degli scavi di antichità nelle province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli.
- SAMPAOLO, V. 1996, *Osservazioni sul sistema viario a nord di Capua*, «Bollettino di Archeologia», 39-40 [2001], pp. 1-6.
- 1997, *I pavimenti della domus di via Madonna delle Grazie in S. Maria Capua Vetere*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per la Conservazione e lo Studio del Mosaico* (Palermo, 1996), Ravenna, pp. 595-606.
- 1999, *Organizzazione dello spazio urbano e di quello extraurbano a Capua*, in *La forma della città e del territorio*, Atti dell'Incontro di studio (S. Maria Capua Vetere, 1998), Roma, pp. 139-146.
- 2002, *Tombe campane*, in *La pittura parietale in Macedonia e Magna Grecia*, Atti del Convegno di studi in ricordo di M. Napoli (Salerno-Paestum, 1996), a cura di A. Pontrandolfo, Salerno, pp. 82-85.
- 2008, *La perimetrazione di Capua e l'abitato arcaico. Nota preliminare*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi, 2005), pp. 471-483.
- 2010, *Stallia salve. Una nuova tomba a camera dipinta da Capua*, in *Atti del X Congresso Internazionale Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA)* (Napoli, 2007), a cura di I. Bragantini, Napoli, I, pp. 137-146.
- SETTI, B. 2000, *Capua tra Etruria e Mediterraneo: materiali 'villanoviani' dalla necropoli dei Cappuccini*, in *L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del IV Incontro di studi (Manciano-Montalto di Castro-Valentano, 1997), a cura di N. Negroni Catacchio, Milano, pp. 221-230.
- STIBBE, C. M. 1992, *Archaic bronze hydriai*, «BABESCH», LXVII, pp. 1-62.
- 2000, *Lakonische Bronzegefäße aus Capua*, «AK», XLIII, pp. 4-15.
- 2004, *The goddess at the handle. A survey of Laconian bronze hydriai*, «BABESCH», LXXIX, pp. 1-40.

- TAGLIAMONTE, G. L. 2006, *Tra Campania e Sicilia: cavalieri e cavalli campani*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, Pisa, II, pp. 463-481.
- TALAMO, G. P. 1993, *Capua, loc. Strepparo Centomoggie*, «Bollettino di Archeologia», 22 [1996], pp. 63-69.
- TOCCO SCIARELLI, G. 1982, *Necropoli in località Curti*, «StEtr», XLIX, pp. 518-519.
- 1984, *Santa Maria Capua Vetere*, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LII [1986], pp. 509-511.
- VON WILAMOWITZ, U. 1873, *Scavi nelle Curti vicino a S. Maria di Capua*, «BullInst», pp. 145-152.
- ZEVI, F. 1981, *L'attività archeologica nelle province di Napoli e Caserta*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1980), Taranto, pp. 257-272.